SPORT DEL LUNEDÌ

NUOTO

A Barcellona ennesimo flop azzurro. Il ct: «Dimettermi? E perché?». Nuovo trionfo per Phelps

Boggiatto affonda con l'Italia

BARCELLONA L'Italia del nuoto non scampa al naufragio. E dai mondiali di Barcellona torna con una sola medaglia: il bronzo nei 200 misti di Massimiliano Rosolino. L'unico azzurro ad essere emigrato in Australia per allenarsi lontano. Dopo il flop di Emiliano Brembilla, Davide Rummolo, Lorenzo Vismara e della staffetta 4X200 stile, le ultime speranze erano riposte su Alessio Boggiatto. Ma il piemontese, nei 400 misti, crolla e finisce ultimo: «Avevo finito la benzina, ero stanco già in batteria, ma non so perché». In un mondiale in cui regnano i record, alla fine sono 14 come a Sydney, l'Italia è distante anni luce anche dai suoi peggiori risultati. Un balzo indietro di quasi dieci anni: si chiuse con un solo bronzo l'avventura in casa a Roma '94. Il ct azzurro, Alberto Castagnetti, passa dai trionfi alla polvere e non cerca alibi: «Sono pronto al tiro a segno. Che devo dire? Il bilancio è negativissimo, siamo calati oltre quanto ci si aspettava. Meglio comunque la flessione qui che ad 'Atene, perchè ho sempre detto che l'obiettivo vero sono le Olimpiadi». Ma Castagnetti esclude le sue dimissioni: «E perchè? Qui non siamo mica nel calcio». E mentre l'Italia raccoglie i cocci dell'avventura spagnola, gli altri festeggiano. Uno più di tutti: Michael Phelps. Doveva essere il protagonista assoluto della rassegna e non ha deluso: cinque medaglie e cinque record mondiali. Ai due ori già conquistati, nella giornata conclusiva ha messo il sigillo nei 400 misti, ma ha vinto anche due argenti nella 4X200 stile e nei 100 farfalla.

A pagina VIII

Contrasto nella finale Italia-Ungheria: la pallanuoto si salva.

CICLISMO

Il texano dagli occhi di ghiaccio «conquista» Parigi e si candida ad entrare nella leggenda sin dal prossimo anno. Ma Ullrich è certo di poterlo battere

Armstrong in passerella sugli Champs-Elysées

Scene di giubilo e champagne per la quinta vittoria del «postino volante». L'ultima tappa al francese Nazon

PATTINAGGIO ARTISTICO

Due splendidi ori per Tanja Un doppio bronzo a Profita

Davide Profita in azione. (Agenzia fotografica Globus)

TRIESTE Si sono conclusi con un bilancio più che positivo per i nostri atleti i Campionati italiani Junior e Senjor di pattinaggio artistico, nel corso dei quali i pattinatori regionali hanno meritato cinque medaglie. Due ori sono stati conquistati nel singolo dalla campionessa mondiale in carica Tanja Romano (Ss Polet), mentre due medaglie di bronzo sono andate al compagno di squadra Davide Profita. L'entrata in scena di Tanja è stata acclamata da tutti i gli spettatori del PalaTrieste letteralmente gremito e la pattinatrice non ha deluso le attese, esordendo con delle figurazioni alquanto impegnative.

A pagina X

PARIGI Da cinque anni il Tour de France si conclude con identiche scene di giubilo. Da quel 1999 in cui uscì allo scoperto tutto il talento di Lance Armstrong. E da allora la domanda che circola in carovana è una sola: chi riuscirà a spezzare l'incantesimo del texano sulle strade transalpine? Il capitano della Us Postal si gode il solito bagno di popolarità e champagne, pregustando i rituali impegni in patria, dove per mesi e mesi sarà l'ospite d'onore dei talk-show e strapperà contratti d'oro per portare in giro la sua immagine di uomo vincente.

Non poteva certo essere la passerella conclusiva sui Campi Elisi a rovinargli i piani, con il texano dagli occhi di ghiaccio che sfugge alla bagarre sul pavè, perdendo 15 secondi, pur di evitare brusche cadute. Lance mette a segno la cinquina, entrando nel ristretto club di ammazza-Tour che comprende Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain (anche Miguel ne ha vinti cinque ininterrottamente). Le porte della leggenda sono pronte a spalancarsi nel 2004: nessuno è riuscito a infilarne in curriculum sei per colpa di una «maledizione» che Le Roi è pronto ad esorcizzare alla sua maniera, facendo il vuoto in montagna e nelle prove contro il tempo.

Ma in un Tour in cui Armstrong non è stato il solito marziano (due successi di tappa, la crono a squadre e l'arrivo pirenaico di Luz Ardiden), Jan Ullrich è certo di poterlo battere nella prossima estate: dato sulla via del pensionamento dopo una serie di vicende personali (lo stop per anfetamine) e lavorative (il fallimento del Team Coast), il Kaiser della Bianchi ha dimostrato di avere ancora tante cartucce da sparare, finendo secondo in classifica generale e primo in assoluto per fair-play (proprio a Luz Ardiden si fermò per permettere ad Armstrong di rientrare da una caduta). Entra nella storia anche Alexandre Vinokourov (Telekom) come primo kazako ad aver provato l'ebbrezza del podio. Il migliore degli italiani è Ivan Basso che scala quattro posti rispetto al 2003 (da undicesimo a settimo).

L'ultima tappa della Grande Boucle, 152 chilometri da Ville d'Avray a Parigi, rende felice il francese Jean-Patrick Nazon (La Boulangere), che in una volata ad alta velocità si infila nel buco lasciato libero dagli australiani Baden Cooke (Fdjeux. com) e Robbie McEwen (Lotto-Domo), impegnati in reciproche (e vane) scorrettezze. Quarto Luca Paolini: piazzamento onorevole in un Tour chiuso dalla pattuglia azzurra con un totale di cinque centri (quattro del re degli sprinter Alessandro Petacchi ed una, sui Pirenei, di Gilberto Simoni, il boss del Giro).

A pagina IX

Lance Armstrong, il vincitore del Tour de France 2003, brinda con una flûte di champagne al successo.

MOTOMONDIALE

Nel Gran Premio di Germania delusione azzurra mentre il campione spagnolo firma il quarto successo stagionale. Soddisfazioni per gli italiani nelle cilindrate minori

Gibernau brucia Rossi sul traguardo, Valentino non sa più vincere

Il campione del mondo sbaglia traiettoria dopo il sorpasso all'ultima curva. La 125 a Perugini, la 250 a Rolfo

In Germania delusione azzurra nella classe MotoGP. Una soddisfazione è arrivata invece nella 125 con Stefano Perugini (foto) vittorioso su Aprilia.

SACHSERINGS In Germania Valentino Rossi è stato beffato sul traguardo da Gibernau nella classe MotoGP. Valentino non sa più vincere, il campione del mondo sbaglia traiettoria dopo il sorpasso all'ultima curva e si fa sorprendere dallo spagnolo che firma il suo quarto successo stagionale. Rossi ammette: «Che errore, mi fa rabbia sbagliare in questo modo». Terza la Ducati di Bayliss. Nella 125 vince Perugini, nella 250 primo successo di Rolfo.

Se non gliele «scippano» per equilibrismi regolamentari, le butta via all'ultima curva per una banalità che non rientra nel dizionario dei fenomeni. Succede farsi scappare la felicità quando ce l'hai in pugno ma con le vittorie che legittimano il talento di un campione, Rossi non ci va più d'accordo. Stavolta la colpa di questo quarto divorzio consecutivo (un record in negativo che inizia a pesare sulle sue certezze) non è però di nessuno, ma soltanto sua. Una traiettoria sbagliata, troppo esterna, dopo un sorpasso di magia costa a Valentino il successo ridotto proprio sul traguardo ad un castello di sabbia. Il Gp tedesco del Sachsering il pesarese triste e solitario con i suoi rimpianti non lo scorderà mai. È l'apoteosi della rabbia.

A pagina X

CALCIO SERIE B

Tesser: «Sarà una Triestina con un'impronta precisa»

Prima amichevole alabardata a Villa Santina (Lasorte).

TRIESTE Per il tecnico della Triestina Attilio Tesser una partenza in discesa al primo impatto con l'intero ambiente alabardato durante questi primi dieci giorni del ritiro as Ampezzo. L'allenatore spende delle parole positive riguardo alla disponibilità e la serietà con le quali la squadra si sta presentando fuori e dentro al campo.

Quanto al calciomercato, il «mister» dell'Unione non esclude possibili nuovi arrivi, ma solo eventualmente dopo le amichevoli e i primi significativi test di Coppa Italia .

A pagina II

SERIE B Un'impronta ben definita e organizzazione di gioco i principali obiettivi del ritiro ad Ampezzo. Ancora possibili nuovi arrivi

Tesser: «Una squadra seria ed esemplare»

Partenza più che positiva per il tecnico al primo impatto con l'ambiente alabardato

Con l'arrivo di Rinaldi la difesa è al completo

TRIESTE Dopo un miniprovino di due giorni Alessandro Rinaldi è stato considerato abile e arruolato. Almeno da Attilio Tesser che ora considera la difesa alabardata completa. Ora il ventinovenne romano dovrà trovare un accordo economico con l'Alabarda, visto che l'Atalanta l'ha lasciato libero dopo i due anni di prestito al Chievo e al Piacenza. Ieri la truppa alabardata ha goduto di una giornata di libertà passando la mattinata in piscina e il pomeriggio con i parenti che sono riusciti a salire sino ad Ampezzo per salutarli. Attilio Tesser ha invece trascorso la giornata a Forni di Sopra, ospite di amici e parenti. Ciullo e Baù dovrebbero raggiungere il gruppo tra oggi e domani, mentre Aquilani, Mantovani e Ferronese arriveranno appena mercoledì e difficilmente saranno impegnati nell'amichevole con il Padova che si svolgerà alle 17 del 30 luglio sul campo di Domegge di Cadore. I tre azzurrini hanno trovato ampi spazi sulle prime pagine dei quotidiani sportivi razionali grazie al trionfo azzurro nel campionato europeo Under 19. Pare siano stati proprio i tre alabardati a trascinare la nazionale di Paolo Berrettini (che durante i festeggiamenti si è rotto una costola) al successo nella finalissima contro il Portogallo, giocata a Vaduz. Le due reti sono arrivate dal bolognese Della Rocca e dall'atalantino Pazzini, entrambe nella prima frazione. Ma a reggere il duro impatto portoghese nella ripresa ci hanno pensato Ferronetti e Mantovani, mentre Aquilani ha fatto il rifinitore per i contropiede italiani. Le qualità dei tre neoalabardati saranno provate nelle amichevoli che seguiranno Triestina-Padova e più precisamente: Triestina-Fornese venerdì 1 agosto ad Ampezzo (inizio ore 18); Triestina-Itala San Marco mercoledì 6 agosto ad Enemonzo e, infine, Triestina-Udinese di sabato 9 agosto allo stadio «Nereo Rocco» che segnerà la fine del ritiro alabardato e l'inizio della preparazione per la Coppa Italia.

Ora il ventinovenne romano lasciato libero dall'Atalanta dovrà siglare un nuovo accordo economico

a.r.

Moscardelli: «A mio agio con i nuovi compagni»

TRIESTE La nostra breve memoria storica ci porta a ricordare due centravanti romani in rossoalabardato: Tiberi e Provitali. Sarà perché Davide Moscardelli è nato (per caso) in Belgio prima di tornare nella Capitale, ma il nuovo ariete romanesco-alabardato è completamente diverso dai due sopra citati. dentro e fuori dal campo. «All'inizio sono un po' chiuso ma se mi riesco ad aprire divento di buona compagnia. E alla Triestina ho trovato tanti compagni che mi fanno diventare simpatico». Simpatico e per nulla sbruffone. Malgrado quel piede sinistro al fulmicotone che ha impressionato gente sgambata come Attilio Tesser e Mirco Gubellini. Entrambi parlano di Moscardelli come della possibile sorpresa del campionato. Lui non si sorprende e del positivo viatico rende merito ai nuovi compagni. «Mi aspettavo di partire bene – assicura – perché alla Triestina mi sono trovato subito a mio agio e questo mi ha permesso di partire tranquillo. Già lo scorso anno mi sembrava un sogno di passare dall'Eccellenza alla C2, ora quasi non ci credo di essere in serie B. Ora bisogna lavorare tanto per migliorarsi». E quando davide dice testa intende sia cervello sia cranio. Con quello, lo scorso anno, aveva messo dentro solo una delle 15 palle scaraventate in rete in totale. «Diciamo che con la testa mi piace "spizzare" la palla per gli altri, ma devo imparare anche a buttarla dentro. Lo scorso anno, per la verità, di cross ne avevo visti un po' pochini, mi sa che con il gioco che il mister sta impostando sulle fasce quest'anno ne vedrò molti di più. Almeno quando il mister deciderà di farmi giocare. Io non ho fretta, so che devo migliorare». E nemmeno paura del possibile arrivo di un altro attaccante. «Sembra strano ma sarei contento. così anche il mister avrebbe più alternative e giocarci il posto in tanti ci permetterebbe di lavorare meglio. Più siamo e meglio è». Potente e simpatico. Che vi dicevamo?

Davide Moscardelli

a.r.

TRIESTE Impronta alla squadra e organizzazione di gioco. Il che non significa necessariamente modulo di gioco. Il credo di Attilio Tesser in questa prima settimana ad Ampezzo è stato molto semplice. Capacità di adattamento a qualsiasi numerino che contrassegna il calcio moderno avendo alle spalle un'impronta ben segnata. Sempreché si trovi un gruppo capace di ascoltarti.

«Credo proprio di averlo trovato. Questi primi giorni li ho dedicati alla conoscenza reciproca dell'ambiente: lo staff medico e tutti gli altri mi hanno dato subito una sensazione positiva. E così la squadra. Mi ha colpito la loro disponibilità al lavoro e la serietà dentro e fuori dal campo».

Un inizio subito in discesa, anche se Tesser e il suo staff sembra aver fatto subito ammattire il nuovo gruppo alabardato.

«La fase del ritiro è quella più importante. È qui che si riesce a dare la giusta impronta alla squadra e l'organizzazione di gioco. Mentalità al lavoro e mentalità di gioco. Ammetto di averli messi anche troppo sotto pressione, ma queste cose o le si crea ad Ampezzo o non le si trovano più».

Impronta, organizzazione e anche modulo di gioco?

«Quello viene dopo. Io credo nella qualità dei giocatori più che nei moduli. All'Alto Adige, lo scorso anno, ero partito con un 4-3-1-2 perché avevo tre centrocampisti che secondo me dovevano giocare sempre. Poi uno si è fatto subito male e siamo passati al 4-4-2».

E l'Alabarda, che qualità di giocatori ha?

«Devo ancora vederne sei prima di avere un'idea globale. I tre azzurri, che hanno fatto benissimo nell'Under 21 e che hanno referenze enormi, Ciullo e Baù e Noselli, che già conosco ma che lo riavremo in gruppo appena verso il 10 agosto. Solo allora avremo un'idea precisa di quello che abbiamo in mano».

Insomma, il calciomercato alabardato potrebbe anche essere concluso?

«Diciamo nì. Con l'arrivo di Rinaldi la difesa è completa. A centrocampo ho quattro uomini, tre incontristi e Aquilani che aspetto ancora di vedere. Come esterni siamo a posto, come attaccanti ho tre giocatori che devo ancora valutare. Aspettiamo le ultime amichevoli e le prime partite di Coppa Italia».

A proposito di attaccanti, pare che Moscardelli abbia sorpreso tutti per le sue qualità...

«Non voglio responsabilizzare troppo il giocatore: solo due anni orsono giocava in Eccellenza. Ma quando l'ho visto fare certe cose ho avuto una pregevole sorpresa».

Altre sorprese inaspettate?

«Una mezza: Mirco Gubellini. Come giocatore lo conoscevo già avendolo visto tante volte ma come disponibilità è incredibile. Gli ho chiesto mille volte se voleva fermarsi e invece ha continuato a tirare gli altri assieme a Bega».

E avere un presidente «panchinaro» non sarà anche quella una sorpresina?

«Non credo. A Villa Santina l'ho voluto io vicino a me. Tra noi c'è molto dialogo e il suo scopo è quello di far vedere che è sempre presente credo sia una cosa importante».

Com'è Tesser in panchina?

«Non faccio sceneggiate. Parlo tanto e cerco di anticipare i movimenti dei giocatori. Di solito sto in piedi sul vertice del rettangolo per stare più vicino alla squadra, così ho l'impressione di essere con loro in campo a fare qualcosa di utile. Ma non in maniera plateale. Credo che lo stesso discorso valga anche per il presidente. Perciò sarà facile».

Non semplice, invece, sarà riavvicinare tutti quei tifosi esaltati da tre anni da favola. O no?

«Ho visto il pubblico di Trieste già quando la squadra era in C2. Parlo di cinque o sei anni orsono. E mi è sembrato tra i più attaccati alla squadra. Riportarlo quest'anno non sarà facile, visto che tutto l'ambiente viene da tre anni straordinari. Un ciclo è finito, vogliamo riaprirne un altro. È per questo i tifosi sono essenziali. Spetterà a noi trascinarli con il gioco e con i risultati».

Risultati da raccogliere subito contro grandi squadre. Ma la serie B sarà ancora un'A2?

«Più delle altre volte. Più squadre si sono rifatte il look e partono per salire in serie A: Palermo, Torino, Atalanta, Piacenza, Cagliari e Napoli indiscutibilmente. Ma anche Messina e Ascoli».

E la Triestina?

«L'obiettivo è salvarci».

Alessandro Ravalico

Un inizio in discesa per Tesser sulla panchina alabardata.

MERCATO

Serie cadetta in fibrillazione alla ricerca dei «pezzi da novanta»

Magoni è nel mirino di Berti E il Treviso corteggia Pagotto

TRIESTE Si è aperta la caccia al centrocampista. Magari di qualità, di quelli capaci di fare cambiare volto a una squadra.. E magari svincolato. Destino toccato al 35.enne Oscar Magoni, che ha concluso il suo contratto con l'Ancona. Su di lui pare aver fatto un pensierino anche l'Alabarda, ma Piacenza e Vicenza paiono più propensi ad accettare le sue pretese economiche. Il Livorno insegue un altro mediano svincolato, Giovanni Martusciello, che si sta allenando con «disoccupati» dopo una sfortunata stagione al Catania. Il Cagliari ha fatto un pensierino per il turco Herod Bulut, ex Panonios, che sarà oggi in Italia per parlare anche con la Ternana. Gli umbri si sono comunque cautelati chiedendo alla Reggina il 25.enne Giovanni Morabito.

Igor Protti alla fine ha detto sì al Livorno e mercoledì raggiungerà il ritiro labronico per andare a fare tridente con i nuovi arrivati Rabito e Lucarelli. Gran fermento anche nell'Ascoli, che Attilio Tesser considera la squadra che più di ogni altra si è mossa bene sul mercato.

Angelo Pagotto

I marchigiani di Dominissini dopo l'acquisto dell'atalantino Pià e del «Pampa» Sosa insistono sulla pista esterofila per il loro attacco: lo svizzero David Sesa del Grasshoppers l'obiettivo. Ampiamente sistemata la difesa, ai bianconeri serve ancora un centrocampista: l'esperto Vito Grieco del Catania il più gettonato. In attesa del sempre più possibile ripescaggio nella cadetteria, la squadra di Gaucci jr. si è praticamente assicurata il centravanti croato Igor Budan e ora cerca di sistemare la difesa. Al Chievo è stato chiesto Francesco Carbone e al Verona Nicola Diliso. Ma l'ipotesi più affascinante rimane l'iraniano Rahman Rezaei, lo scorso anno alla corte di papà Gaucci al Perugia. Il Treviso cerca un portiere. Tra le tante ipotesi è spuntato anche il nome di Angelo Pagotto, svincolatosi dall'Unione e più volte visionato lo scorso anno dall'allenatore Adriano Buffoni. E a proposito di ex: Ezio Rossi è riuscito a trattenere a Torino il tornante Paolo Castellini, voluto da mezza serie A. Unico ostacolo il Catania che aspetta di sapere la sua sorte. Incredibile quanto sta succedendo a Dino Fava. L'ex capocannoniere aspetta chiamate da Ancona, Lecce e Siena in serie A, tanto che il Messina pare avere rinunciato all'asta sul centravanti. Un rialzo che inizierà non appena il Varese deciderà se abbassare le sue pretese economiche oppure fallire.

a.r.

VISTA DAI TECNICI

Il «mister» di Lucinico analizza le novità della formazione 2003-2004

Reja: «Unione troppo diversa, è ancora tutta da decifrare»

TRIESTE Era abituato a seguire il fenomeno Triestina. Visite ripetute al Grezar, durante gli allenamenti impartiti da Rossi, una presenza costante nella tribuna del Rocco per gustare le partite e vedere messi in pratica gli schemi settimanali. Fino alla sfortunata panchina di Catania, che l'ha visto subentrare e poi essere esonerato. Edy Reja è pronto così a tornare a seguire l'Unione, questa volta versione Tesser, per studiare da vicino e aggiornarsi con una nuova realtà alabardata. Tutta da scoprire, anche per il tecnico di Lucinico, che non nasconde di ritrovare una squadra fin troppo diversa da quella di un tempo. «Un conto è partire da una base che si conosce. Davanti al cambiamento di tutta l'intelaiatura di riferimento sarà certamente più dura immergersi in un campionato come la serie B. Ho letto i nomi della rosa, tanti non li conosco: questa Triestina è per il momento un punto di domanda» - è l'opinione di Reja che, in ogni caso, non dimentica i giudizi ritagliati la scorsa estate proprio sulla neopromossa Unione. Interrogativi simili aleggiavano sulla squadra, specie dopo i passi falsi contro Venezia e Livorno, smentiti poi dall'entusiasmo dei giovani, dei neofiti della serie B e dai veterani che covavano voglia di riscatto. «Ogni pronostico viene puntualmente smentito, succede ogni stagione. L'importante è che la Triestina si salvi: gli stimoli e le motivazioni, a cominciare dall'allenatore, ci sono ed è già un buon punto di partenza. Una volta vicino a Berti c'era Galtarossa, uno che lavora dietro le quinte e i talenti li sa scoprire, adesso c'è Seeber che avrà di sicuro le sue conoscenze». Alabarda da verificare sul campo, secondo Reja, che da disoccupato attende alla finestra una chiamata su qualche panchina traballante. Nel caso la Triestina fosse stata promossa in serie A il presidente Berti gli aveva in pratica promesso il posto.

Massimo Giacomini

Secondo l'opinione di Massimo Giacomini un nuovo ciclo era invece obbligatorio. «La partenza di Rossi era scontata, ma il sostituto è un allenatore di prima qualità. Tesser lo conosco bene: bravo, preparato e abituato a lavorare con i giovani e, in questo gruppo, ne ha di interessanti a cominciare da Aquilani. Da questo punto di vista la Triestina può stare tranquilla, non avrà problemi» - è la sicurezza che tramanda l'ex tecnico alabardato, pronto a indicare nella socializzazione, dentro e fuori dal campo, le doti principali del nuovo allenatore. «Accanto all'amalgama del gruppo ci vuole di solito un po' più di tempo per il modulo di gioco, anche se nel calcio moderno si pretende purtroppo tutto e subito. Le motivazioni di Tesser possono fare la differenza: non dimentichiamoci che all'Alto Adige ha lavorato con molti giovani, facendo crescere giocatori come Noselli, Motta e Molinari, per cui chi indosserà la maglia alabardata avrà accanto il tecnico giusto. Assieme a una città come Trieste, con lo stadio Rocco, che è un contesto e la cornice adatta per i giocatori. Quelli che devono essere lanciati in serie B e fare esperienza, assieme a quelli dimenticati che cercano un pronto riscatto».

Edy Reja è pronto a seguire il campionato alabardato.

p. c.

VISTA DAI TIFOSI

Popolo rossoalabardato diviso sul futuro della compagine. Agnelli: «Vincente la linea giovane». Giacomelli: «Serve un regista»

Arduino Agnelli

Sergio Giacomelli

TRIESTE Il composito popolo rossoalabardato è diviso sul futuro che lo aspetta. Federico Di Vita, presidente del Centro di coordinamento dei Triestina club, ha già manifestato ad Amilcare Berti i timori per la prossima stagione. Un intervento discreto ma critico, tutto incentrato sulla cessione dei pezzi pregiati della squadra. Il tifo più caldo, quello della curva Furlan, è invece pronto a stringersi intorno all'Unione per innamorarsi ancora una volta. Non senza qualche perplessità.

«Aspetto l'arrivo dei tre vecchietti annunciati prima di dare un giudizio. Davanti a tanta gioventù toccherà a Tesser amalgamare bene un gruppo nuovo di zecca» - è l'opinione del professor Arduino Agnelli, abbonato da sempre alla gradinata, che dalla scorsa estate stravede per Bega. Un tassello che gli permette di tirare un sospiro di sollievo, anche se ammette che le incognite sono davvero tante. «La linea dei giovani fino a questo momento è stata vincente. Con un leader come Bega, lo scorso campionato capace di mettere ordine in difesa, le cose potrebbero anche quest' anno andare per il meglio. Lo si capirà già tra un mese, il giudizio sulla Triestina non va rinviato, basterà il periodo della preparazione per capire dove potrà arrivare questa squadra di ragazzi». Servono però qualità e gol facili, come garantivano rispettivamente Zanini e Fava, giocatori che, secondo il professore, per il momento non si vedono in questo gruppo.

L'avvocato Sergio Giacomelli, fedele anche alle trasferte più abbordabili dell' Alabarda, è combattuto da sentimenti contrastanti. «Bisogna ancora capire pienamente se la vera Triestina di Rossi era quella dell' andata o del girone di ritorno. Nel secondo caso le cessioni di alcuni giocatori sarebbero comprensibili e troverebbe spiegazione anche le difficoltà di sistemazione che incontra Fava. Dopo tutto la società ha incassato alcuni milioni di euro» - è il ragionamento di Giacomelli, che adesso attende però un rinvestimento almeno parziale degli introiti. «La squadra necessita di un attaccante, un regista e un difensore di categoria, mentre un altro portiere non serve. Ho grande fiducia in Pinzan».

È una Triestina ingiudicabile per il dirigente della Regione Giorgio Tessarolo, da una vita abbonato e appiccicato alle sorti della Triestina. Quella dell'era Tesser la vede ancora in embrione, o almeno lo spera. «Servono le controfigure di Ferri, Masolini e Fava. Giocatori indispensabili, perché altrimenti rischi di bruciare i giovani» - è l'indicazione che dà a Berti a cui si sente di aggiungere almeno due consigli. Partendo da una premessa: «Se il presidente aveva un indizio sul possibile allargamento della serie B a 24 squadre e il blocco delle retrocessioni, beh, allora ha fatto bene ad allestire questo tipo di squadra. Di certo non potrà pretendere che però la gente riempia lo stadio». La politica dei carneadi, insomma, piace fino a un certo punto, anche perché fa paura solo la sensazione di poter tornare in C1. «Fino a quando il giochetto dei prestiti e dei giovani di serie C ti permettono di salvarti va tutto bene. Quando si sbaglia, però, si va giù come piombi a meno che non si intervenga al mercato di gennaio, come si poteva fare anche l'anno scorso invece di incolpare Rossi per la mancata promozione». Critiche e indicazioni sui giocatori e anche sugli abbonamenti: «Al Rocco mancano i popolari, bisogna garantire lo spettacolo - l'opinione di Tessarolo - mettendo a disposizione anche i posti di gradinata e tribuna laterale, in modo da ampliare una scelta fino a questo momento ridotta a solo tre tipologie, nonché assicurare un numero di seggiolini numerati».

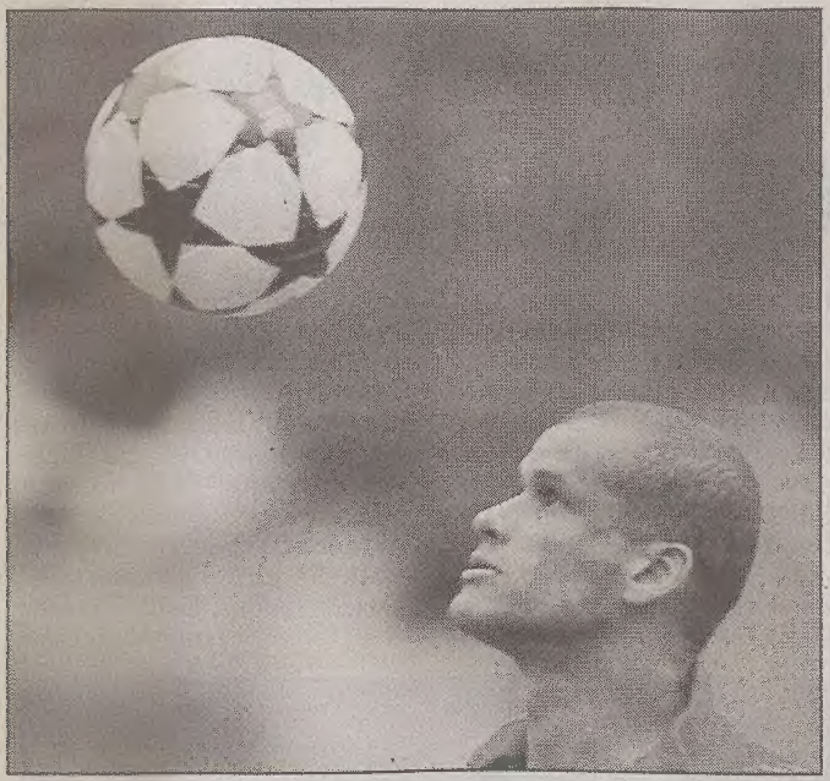
Pietro Comelli

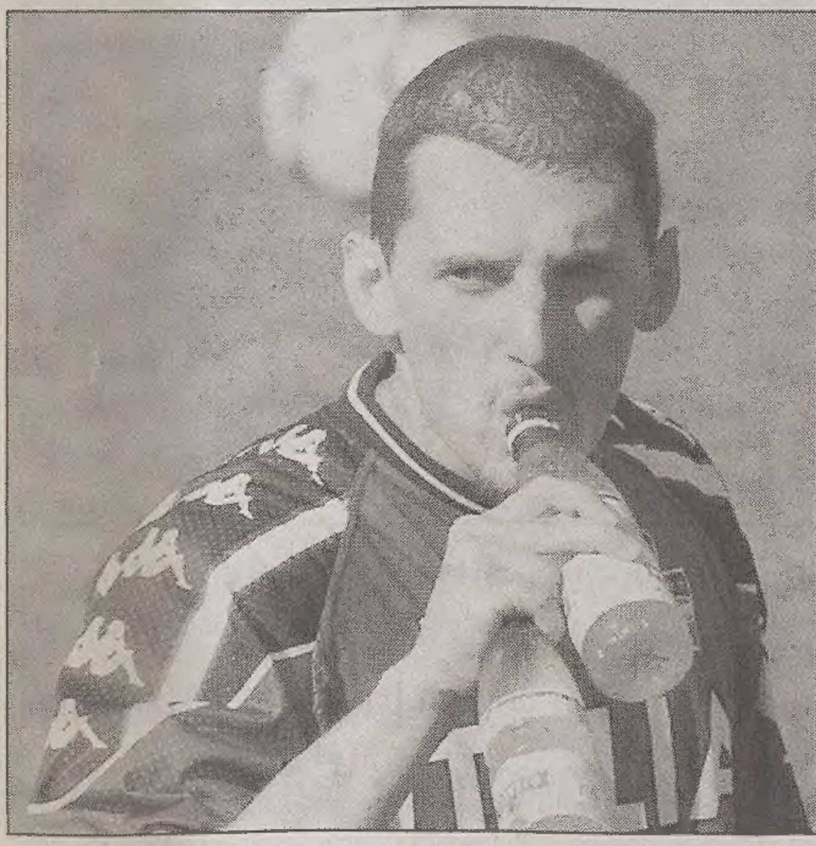
SERIE A

L'allenatore del Milan presenta la stagione dei rossoneri che comincia già sabato contro la Juventus per la Supercoppa

Ancelotti: «A me piace la Champions»

«Sarà l'anno di Rivaldo. Potremo usare moduli diversi. Dida e Abbiati se la giocano»





Abbiati se la gioca. Rivaldo (in alto) sarà protagonista.

MILANO In cima ai pensieri di Carlo Ancelotti c'è sempre la Champions League. Dovesse scegliere, firmerebbe il bis di Manchester. Lo ha confessato incontrando i giornalisti prima della partitella a ranghi contrapposti di fronte a tremila tifosi che hanno dedicato la domenica al Milan.

Ma Ancelotti ha detto altre cose: che il suo Milan non avrà uno schema fisso perché dispone di una rosa di giocatori che offrono molte varianti tattiche; che la stagione che sta per cominciare sarà quella di Rivaldo.

«Abbiamo sei competizioni importantissime, ma per me la Champions League resta sempre al primo posto. Non dico per il Milan o per i giocatori, parlo personalmente. Le emozioni della Champions sono uniche, basta che tutti noi si ripensi a cosa abbiamo provato dopo il 28 maggio». Una vittoria, quella di Manchester, che Carletto ritiene più che legittima.

Lo scudetto rappresenta il traguardo per molti (Rui Costa non ne ha fatto mistero) e che sembrava alla portata dopo il girone d'andata del campionato scorso. «Poi abbiamo avuto un calo nel ritorno. Non capisco ancora le cause precise ma è chiaro che non rifaremo gli stessi errori».

Intanto, la prima competizione, la Supercoppa italiana, batte alle porte. Che Milan ci si può aspettare? «Ero un po' dubbioso su tutti quei giorni di vacanze. Ma i ragazzi sono stati molti professionali e si sono presentati tutti in ottime condizioni fisiche e psicologiche. Dobbiamo cercare di arrivare al 3 agosto pronti, è una data particolare. Quella con la Juve è una partita stimolante, per noi e per loro, anche se non sarà una rivincita».

«Partiamo dai due nuovi. Cafu ci servirà sulla destra, Pancaro sulla sinistra. Il brasiliano è un ottimo giocatore, di grande spinta e ottima resistenza. Ma dico che il prossimo sarà l'anno di Rivaldo, non vedo perché non dovrebbe essere così. È un campione, lo vedo allenarsi bene tutti i giorni, affronterà la prossima stagione con la giusta motivazione. Inoltre Redondo per la prima volta ha fatto tutta la preparazione con noi dall'inizio, entrerà in forma presto. Quanto a Borriello, dico che il Milan crede nelle sue potenzialità, starà a lui tirarle fuori».

A proposito di nuovi, si parla di un interessamento sempre più concreto del Milan per Kakà: «È un giocatore giovane e di qualità. Ci può interessare, ma sicuramente non adesso».

Il tecnico rossonero spiega che «il bello di questa rosa è che offre tante soluzioni. Non so ancora con che sistema giocheremo, si potrà anche variare in base all'avversario. Il 4-4-2 con Serginho, oppure il modulo a una punta, come abbiamo usato la scorsa stagione quando Shevchenko era infortunato. Vedremo. La cosa più importante però sarà il gruppo. Vinceremo solo se resteremo uniti e se tutti si sentiranno coinvolti nel progetto. Un progetto in cui crediamo e che vogliamo continuare a portare avanti».

Infine i portieri. Dida titolare e il nazionale Abbiati riserva? «Non esiste un Dida titolare e un Abbiati riserva - puntualizza Ancelotti - e mi fa piacere che proprio Dida abbia detto di pensarla così. Partirà Dida ma il Milan ha due grossi portieri e vedremo nel corso della stagione. Anche l'anno scorso partì titolare Abbiati e poi invece è esploso il brasiliano».

«Speriamo sia un anno senza polemiche. Facciamo in modo di esportare un prodotto di qualità».

Lazio moscia, quattro gol dal Monterrey

MONTERREY Lazio, che lezione. Nell'ultima amichevole della tournée americana la squadra di Mancini subisce quattro gol dal Tiger Monterrey, offrendo una prestazione molto deludente. Le reti sono state realizzate due nel primo e due nel secondo tempo, con i padroni di casa che hanno dominato sin dall'inizio della partita.

La squadra di Mancini al termine della gara è ritornata a Los Angeles, dove si allenerà per un altro giorno, dopodiché tornerà in Italia.

INTERTOTO

De Biasi potrà lavorare solo in funzione del campionato dopo l'eliminazione

Baggio resterà al Brescia

Roberto Baggio

BRESCIA Vittorio Petrone, manager di Roberto Baggio, pone fine all'eterno tormentone sul destino del fantasista: «Baggio resta volentieri a Brescia. Quando esternammo un certo malcontento, era perché a Brescia mancavano ancora sei o sette giocatori, ma adesso qualcuno è arrivato, per cui tra Baggio e il Brescia non esistono problemi».

Petrone ha assistito alla partita Brescia-Villareal seduto di fianco a Gino Corioni in tribuna d'onore.

Alla vigilia pareva un' impresa disperata e così è stato: al Brescia non è riuscito il tentativo di ribaltare il 2-0 dell'andata.

Eppure le occasioni da gol non sono mancate. Ma di più hanno potuto un pizzico di sfortuna e la capacità del Villareal di mantenere a lunghi tratti il possesso di palla costringendo il Brescia a una spendita doppia di energia e a innescare contropiede micidiali (come nella gara d'andata).

La squadra di Floro trova anche il modo di suggellare il passaggio di turno segnando il gol ammazzasperanze del Brescia già al 4' della ripresa, complice un'incredibile indecisione di Ramon. A nulla poi, se non a salvare l'onore, può servire la rete di Petruzzi a due minuti dalla fine.

Come è ovvio, è il Brescia fin dall'inizio a provare a fare la partita cercando varchi nell'area avversaria. La prima incursione della squadra di De Biasi oltre la trequarti arriva al 15', quando gli spagnoli vengono baciati dalla fortuna dato che nell'ordine Colucci, Caracciolo e Tare falliscono l'appuntamento con un cross dal fondo di Schopp. Cinque minuti più tardi è invece Lopez Valleja a metterci una pezza rispondendo d'istinto a un tiro improvviso e violento di Cortellini dalla sinistra. Su conseguente corner, si accende la più classica delle mischie dalla quale la palla esce per finire in angolo.

Il Villareal riesce a farsi vivo soltanto al 29' con un velenosissimo tiro dalla destra di Guaire sul quale Ramon però è ben appostato. Tutto tace fino al 40' quando Matuzalem dal limite si inventa un destro che va di pochissimo sulla traversa. Al 44' bel rasoterra di Lopez dalla distanza, bella risposta di Ramon in tuffo.

Per il Brescia finisce tutto al 4' della ripresa quando il neo-entrato Josè Mari mette Guayre in condizione di provare un diagonale sul quale Ramon nemmeno tenta di arrivare, finendo infilzato. Da qui fino alla fine è tutto Brescia, con l'unico risultato di un gol di Petruzzi che al 43' devia di testa una punizione calciata dal lato corto dell'area destra da Matuzalem.

Troppo poco, per qualificarsi: di gol ne servivano quattro.

Aria serena attorno all'Udinese che ha riconfermato la rosa dello scorso campionato che è stato davvero eccezionale

Spalletti soddisfatto: «Finora non ci sono infortuni»

Pizarro, Jorgensen e Alberto fanno comodo al tecnico e rassicurano tutti i compagni

UDINE Il motivo non possono certo essere i 33 gol segnati nelle prime due amichevoli estive, ma attorno all'Udinese si incomincia già a respirare un clima di fiducia. Quanto dimostrato finora in campo c'entra poco: le garanzie vengono da un gruppo che è rimasto praticamente lo stesso dell'ultimo, brillantissimo campionato.

Come è noto non è stata una scelta: Pizarro, Jorgensen e Alberto dovrebbero essere altrove e in altri tempi la loro partenza sarebbe stata inevitabile, ma sul mercato è ancora tempo di vacche magre e dalla loro cessione la società non avrebbe ricavato quanto preventivato, sia in soldi sia nella contropartita tecnica. Buon per i tifosi, un po' meno per la società, che quest'anno avrebbe monetizzato volentieri con un paio di cessioni pesanti, come imporrebbero le logiche di gestione dell'ormai collaudato modello Pozzo.

David Pizarro

Dal punto di vista tecnico, però, la conferma in blocco della rosa non può che essere considerato in termini positivi. Su questo non ha dubbi Spalletti, che ieri ha consumato in totale relax l'ultima domenica di ritiro.

«Il bilancio di queste prime due settimane di lavoro è sicuramente positivo - dichiara il tecnico bianconero - perché non ci sono stati intoppi e tutti hanno potuto svolgere il programma previsto». Tutto, insomma, si sta svolgendo nel modo migliore, senza quegli infortuni che erano ormai diventati un'antipatica consuetudine degli ultimi ritiri estivi.

Un motivo in più per guardare con ottimismo a una stagione che vedrà l'Udinese impegnata anche in Europa: «È chiaro - prosegue Spalletti - che poter contare nuovamente sullo stesso gruppo dia fiducia a me, ai giocatori e ai tifosi. La voglia di confermarci sui livelli dello scorso anno è tanta, ma dobbiamo essere tutti consapevoli che ripetere quel risultato sarà difficilissimo».

Non è la prima volta che Spalletti esprime il concetto: già a campionato appena chiuso il tecnico aveva definito «eccezionale» il traguardo raggiunto dalla sua squadra, capace di chiudere in classifica alla pari col Parma e addirittura davanti a una grande come la Roma.

Martin Jorgensen

Il rischio da combattere è quello di un ambiente viziato dai successi dello scorso anno e proprio per questo avere mantenuto in bianconero tutti i big, paradossalmente, potrebbe anche rivelarsi uno svantaggio: «Teoricamente il pericolo c'è, ma io spero sempre di avere a che fare con gente intelligente e con giudizi equilibrati, dentro e fuori dal gruppo. Per ora, comunque, io non avverto pressioni particolari».

È sereno, il mister, e visibilmente contento di poter contare anche per quest'anno sulle invenzioni di Jorgensen e soprattutto sul talento di Pizarro, che sotto la gestione Spalletti è diventato l'autentico leader e trascinatore della squadra. Il mercato, a dire il vero, potrebbe ancora nascondere qualche insidia, ma i nomi più chiacchierati adesso sono altri: Muzzi e Jankulovski, si dice, sono seguiti con interesse da Lazio e Inter, ma la partenza del romano costringerebbe la società a intervenire sul mercato, e quella del ceco sembra ancora prematura rispetto alle abitudini e alla capacità di spesa delle grandi.

Alberto

Più probabile che ad andarsene sia qualche seconda linea: una piccola sforbiciata alla rosa non guasterebbe certo al bilancio.

Riccardo De Toma

L'attaccante giallorosso, superati i difficili rapporti del passato col tecnico, mette in risalto il ruolo della panchina

Montella: «Il miglior acquisto è proprio Capello»

Vincenzo Montella

IRDNING *Una volta erano quasi separati in casa, adesso tra Montella e Capello c'è un feeling speciale. Nell'annata scudetto l'attaccante si era a lungo lamentato perchè veniva utilizzato col contagocce, poi nella scorsa stagione Montella, alle prese con problemi personali, ha trovato in Capello una sponda quasi paterna e comunque un allenatore in grado di metterlo a proprio agio nel suo campionato più difficile e deludente. E ora, nel ritiro di Irdning, l'attaccante, incurante del difficile rapporto che lega Capello a Sensi, non ha difficoltà a dire che è proprio l'allenatore la carta in più, «tenere lui è stato il grande acquisto».*

L'attaccante poi, presentando la sua stagione, non promette grappoli di gol, ma garantisce che darà il massimo impegno.

Parla della situazione economica del calcio, ribadisce che spesso le società chiedono la spalmatura delle retribuzioni e poi acquistano giocatori nuovi che hanno stipendi altissimi. Sul modulo a tre punte dice che senza Cafu si può fare, poi ammette: «Se gioco da Montella lo spazio lo trovo».

Ma la maggiore curiosità è il nuovo rapporto che lo lega a Capello: è diventato il massimo sponsor del suo allenatore. «È stato importante tenerlo perché ha grande carisma. È un grande acquisto per noi, lo dico anche mio malgrado, per certi versi, ma con lui si riparte da un allenatore di spessore».

La scorsa stagione per Montella è stata difficile per motivi personali, ma almeno un cambiamento positivo lo ha portato nel suo rapporto col tecnico. Questo però non cambia l'idea che Capello ha della sua punta ideale, diversa per caratteristica da Montella. «La concorrenza in attacco non mi preoccupa, una grande squadra ha bisogno di una rosa ampia e io sono abituato a giocarmi il posto. Un Montella a grandi livelli non teme nessuno, ho sempre dimostrato di sapermi guadagnare i miei spazi. Prometto il massimo impegno, come ho sempre fatto, dopo una parentesi negativa posso essere di nuovo io».

In estate si è parlato di un possibile scambio Corradi-Montella, lo avrebbe accettato? «Non sono un ruffiano e potrei dire mille cose, ma trovo inutile rispondere adesso a questa domanda». Archiviato il mercato l'attaccante parla del piano taglia-spalma ingaggi. «Io ho dato la mia disponibilità e stiamo trattando. Se quello che concordiamo mi va bene, lo firmo, altrimenti no. Non mi va che mi venga imposto nulla, tra noi c'è un discorso aperto». E aggiunge criticando alcune scelte delle società che per prima cosa per sistemare i bilanci pensano alla riduzione degli stipendi. «È un discorso generale e che non riguarda in maniera specifica la Roma. Si cerca di mettere il tetto degli stipendi e poi magari vengono acquistati giocatori che hanno un ingaggio altissimo. Le società ci giocano un po' su. In tutti gli ambienti i contratti si firmano in due ed è giusto rispettarli».

IN BREVE

Tra poco la Figc renderà noti gli organici

Il Catania si sente iscritto alla serie B

GUBBIO La famiglia Gaucci si sta battendo da tempo per far giocare il Catania in serie B mentre la squadra, in ritiro a Gubbio, sta seguendo con apprensione e fiducia le battaglie legali della dirigenza per evitare il ritorno in serie C.«L' incertezza condiziona solo in parte il lavoro della società - ammette il ds Angelozzi - visto che da parte della famiglia Gaucci e anche da parte di tutti noi c' è la fiducia di avere le carte in regola per essere considerati una squadra di serie B. Ci sentiamo una squadra della categoria cadetta e le operazioni sinora concluse per il rafforzamento dell' organico sono state motivate da questa consapevolezza». L' attesa durerà ancora pochi giorni, visto che in settimana la Federcalcio renderà noti gli organici dei vari campionati: «Entro giovedì contiamo di avere la certezza anche se questa situazione non sta condizionando la squadra, visto che i giocatori si stanno allenando con serietà ed è evidente che lo avrebbero fatto anche se ci fosse stata già da tempo la certezza della categoria di appartenenza».

Al Perugia tocca il Nantes

PERUGIA Il Perugia è tornato ad allenarsi in un clima di grande entusiasmo, in vista della gara di andata della semifinale dell'Intertoto, contro il Nantes. La squadra si è ritrovata al completo allo stadio Curi: «Siamo ovviamente tutti contenti e soddisfatti per come abbiamo eliminato l'Allianssi - ha detto Cosmi - visto che l'obiettivo dell'Intertoto per noi è molto importante. Anche se ora andremo ad affrontare una delle squadre più prestigiose del calcio francese e saremo chiamati quindi ad una doppia sfida insidiosa, ma anche di grande fascino». Il tecnico ha elogiato la prova di tutta la squadra, che non si è lasciata condizionare dalla vittoria ottenuta all' andata. «Ora dovremo cercare di ripeterci». Il Perugia giocherà mercoledì sera alle 20 sul neutro di Niort, poichè lo stadio di Nantes è inagibile per i lavori di restauro.

Protti torna a Livorno

LIVORNO È Igor Protti l'ultimo colpo del Livorno. L'attaccante, capocannoniere dello scorso campionato di serie B e che aveva annunciato l'addio al calcio, ci ha ripensato e mercoledì si aggregherà agli amaranto per la seconda fase del ritiro a Volterra. Il giocatore ha già informato il presidente Aldo Spinelli, prospettandogli la sua volontà di allenarsi, ma di attendere ancora alcuni giorni prima di siglare il contratto che lo legherà per un'altra stagione al Livorno. Società e giocatore, del resto, sono già d' accordo sull' ingaggio e concordano anche sul fatto di allenarsi senza la firma: «Voglio essere sicuro di avere ancora molto da dare. Per questo firmerò quando sarò assolutamente certo delle mie motivazioni». Ma non vi sono più dubbi il sogno dell' estate amaranto ormai è da considerarsi realizzato: Lucarelli e Protti giocheranno insieme, con Rabito che renderà ancora più pericoloso il reparto offensivo dei toscani. Vola anche la campagna abbonamenti: si punta alle 10 mila tessere.

CALCIO C2 Girone A

Il tecnico Fedele si mostra soddisfatto dei nuovi arrivi dopo le partenze di molti giocatori importanti. Angelo Trevisan allenatore in seconda

Il nuovo «ramarro» pronto per l'Udinese

Mercoledì debutto a Arta Terme. Problemi finanziari per una fideiussione di oltre 200 mila euro

PORDENONE Il nuovo «ramarro» scende dai monti dopo una settimana di duro allenamento e il tecnico, Adriano Fedele, si mostra oltremodo soddisfatto.

La squadra ha lavorato con gran concentrazione e il tecnico ha avuto modo di visionare e valutare parecchi giocatori interessanti. In effetti a sua disposizione la dirigenza ha messo un cospicuo gruppo di atleti, tutti motivati e di buona caratura tecnica. Al mister sono piaciuti in particolare i giuliani Birtig e Benvenuto e il colored Kofi Damien, da non sottovalutare poi Ballarin (ex Venezia), Francioni e Solazzi provenienti da Bergamo e Cristofoli. In particolare, l'attaccante Marco Benvenuto, l'anno scorso con il Monfalcone in serie D, ha firmato un contratto biennale. Cristofoli poi ha ben impressionato e si spera che insieme al veterano Ballarin trovi l'accordo con la società neroverde.

La compagine neroverde deve essere ricostruita dopo le partenze pesanti di Pasa, Pedriali, Striuli, Barbisan e Stancanelli, in pratica l'ossatura della squadra che ben aveva impressionato nella scorsa stagione.

Per dare una sostanziosa mano a Fedele nella ricomposizione è stato ingaggiato come allenatore in seconda Angelo Trevisan, che ritorna in panca dopo un periodo nel quale si è dedicato alla professione del talent scout.

Soddisfatto il ct Fedele dopo una settimana di duro allenamento sui monti: tra i giocatori che sono piaciuti al mister c'è anche Marco Benvenuto. (Foto Leban)

Adriano Fedele

La squadra, in questo periodo, è rimasta lontana dalle polemiche e dalle difficoltà finanziarie sempre più pressanti per il nuovo presidente Mungari.

Il Pordenone calcio non è per il momento iscritto al campionato per inadempienze finanziarie. Questo il verdetto espresso della Covisoc, organo di controllo delle società di calcio, una settimana addietro. La replica dell'attuale dirigenza è partita immediata, tutte le pendenze in qualche modo risultano saldate e la domanda di ammissione è partita in tempo. A far temere sulle future sorti dei «ramarri» la necessità di rimpiazzare la fideiussione di oltre 200 mila euro richiesta dalla Covisoc e in scadenza il 10 agosto.

Nell'ambiente si dà per scontato che il presidente Mungari e il suo entourage non saranno in grado di far fronte all'impegno ed ecco ricomparire la figura dell' ex presidente Ettore Setten. Contattato dalla vicina Croazia il cavaliere pare abbia sbottato «sono anche disponibile a coprire la fideiussione ma a quel punto desidero che Mungari mi restituisca le quote di maggioranza della società».

La situazione appare parecchio intricata e ancora lontana da una soluzione. Nel frattempo sarebbe bene dar tranquillità a tecnico e giocatori visto che dalla prossima settimana si inizierà a far sul serio con le prime amichevoli. Mercoledì alle 17 gran debutto ad Arta Terme con l'Udinese, poi si proseguirà con un altro paio d'incontri nel veneto prima del debutto ufficiale in coppa.

Claudio Fontanelli

SERIE D

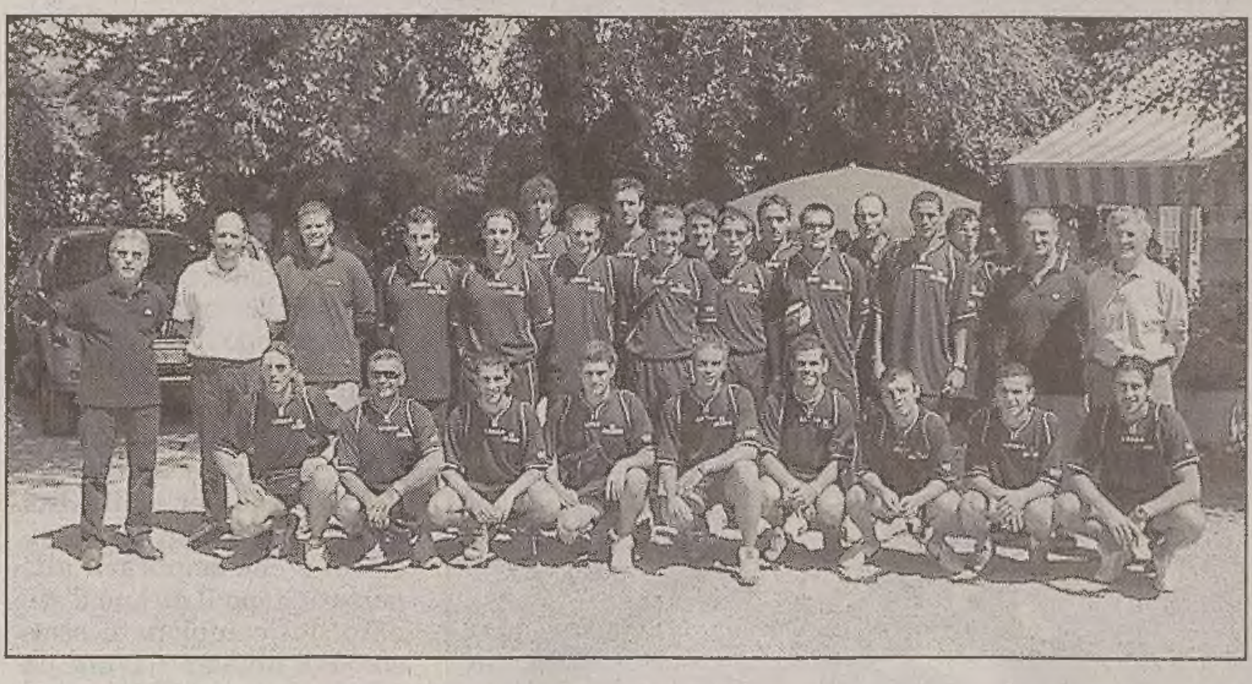
L'Itala San Marco sta sgobbando sotto la «frusta» del tecnico lucinichese in attesa del ritiro a Forni di Sopra

Gradisca, sono sette i volti nuovi di Moretto

GRADISCA L'Itala San Marco sgobba da mercoledi scorso agli ordini di Agostino Moretto. Il tecnico lucinichese sta curando la prima parte della preparazione allo stadio «Colaussi» in attesa di salire venerdi al ritiro di dieci giorni a Forni di Sopra, che vedrà i gradiscani partecipare anche ad un triangolare con Udinese e Portosummaga (sabato) e ad un' amichevole con la Triestina, probabilmente a Enemonzo, mercoledi 6.

In riva all'Isonzo la notizia della settimana è però indubbiamente la rapidità con cui i dirigenti biancoblu hanno reagito all'improvviso dietrofront del vecchio sponsor Soteco, raggiungendo in tempi molto brevi un'intesa con il marchio Zambon general contractor srl. La Zambon, che già era stata partner del settore giovanile gradiscano l'anno scorso (ora potrebbe giovarsi di una collaborazione col marchio triestino Stock), ha garantito all'Itala San Marco un impegno annuale con opzione di rinnovo per quelli a venire. Sette i volti nuovi nella rosa di Moretto presentata sabato ai tifosi: ultima novità, il rinnovo con il regista Francesco Giorgini, che pare escludere l'arrivo del sogno proibito Gaetano Gambino, il bomber della Pro Romans che è stato ad un passo da Gradisca. «L'obiettivo? Lavorare con un gruppo che manterrà alto il desiderio di migliorare. Molto dipenderà dall'entusiasmo dei giovani» commenta un motivatissimo Moretto. Questa la rosa a sua disposizione: in maiuscolo i nuovi, con asterisco gli under. **Portieri**: Manuel Zanier, Francesco Michelin*, Michele Di Bernardo*; **Difensori**: Marco Cerar*, Daniele Visintin, Aldo Firicano, Ermin Sehovic*, Marco Della Rovere*, Simone Blasina*, Ivano Visintin, Michele Jussa*, Nicola Pomella*.**Centrocampisti**: Mario Reder*, Alen Carli, Alessandro Peroni, Raffaele Mormile*, Francesco Giorgini, Massimo Pavanel ('67), Davide Della Picca*, Ivan Facile*. **Attaccanti**: Mirko Vosca, Neto Pereira Leonidas, Federico Godeas, Luca Favero.

Luigi Murciano



Un'immagine della formazione al completo dell'Itala San Marco agli «ordini» di Moretto.

ECCELLENZA

La squadra di Santa Croce ha pronto il suo mix per il campionato

È Sirca l'attaccante del Vesna con i vice Novati e Catalfamo

TRIESTE Il Vesna punta su Matej Sirca. L'attaccante sloveno, dopo una stagione sottotono, potrebbe diventare l'arma in più per la compagine di Santa Croce che, miscelando a dovere marpioni con la giusta esperienza nella categoria e giovani di qualità, è pronta a tuffarsi nel difficile campionato di Eccellenza. Alle importanti conferme di Krmac e Depangher (corteggiati da molte squadre), cui si attendono i recuperi degli infortunati Valkovic e Degrassi, il Vesna è riuscito a puntellare ulteriormente la squadra con gli arrivi dell'esperto attaccante Novati e del centrocampista Catalfamo, che all' occorrenza andrà a svolgere il ruolo di centrale della difesa.

Il tecnico Andrea Massai, che in settimana è stato ufficialmente affiancato da Fabio Sambaldi nel doppio ruolo di ds e viceallenatore, a ogni modo scommette soprattutto sull'esplosione di Sirca. Un giocatore introverso, capace di dare il massimo durante gli allenamenti ma di non riuscire a esprimere tutto il potenziale nelle partite. Un lavoro psicologico, oltre che tecnico e atletico, aspetta dunque Massai dal 4 agosto durante la preparazione. Un ritiro che servirà anche ad analizzare i fuoriquota che, in piena collaborazione con la formazione juniores, dovranno settimanalmente essere convocati in prima squadra.

Degrassi deve recuperare.

Accanto a Bartoli, Ritossa e Babich, già utilizzati lo scorso anno, il Vesna sta completando la rosa dei giovani. In settimana sono arrivati Montenegro dal Domio e D'Amato dal San Luigi che, assieme agli altri juniores, saranno valutati durante il lavoro estivo.

L'unico a essere sicuro del posto tra i convocati, dopo l'ottima stagione disputata, sembra essere l'attaccante Ritossa che in ogni caso dovrà sgomitare per conquistare la maglia titolare. «Ho a disposizione una rosa di 18 elementi, di cui dovrò scegliere quattro fuoriquota, che a gennaio si allargherà con i rientri di Valkovic e Degrassi. Prima del gioco voglio creare il gruppo, cercando il dialogo con i ragazzi (che sono in pratica suoi coetanei, ndr)», spiega Massai che, almeno nelle intenzioni, vuole far giocare il Vesna con il 4-4-2.

Un modulo impegnativo, che necessità molto sacrificio in modo da provare e apprendere in particolare gli schemi difensivi. Forse anche per questo la squadra incomincia la preparazione prima di tutte le dirette concorrenti.

Pietro Comelli

Il San Sergio inizierà la preparazione il 10 agosto

Di Donato è il bomber di razza che guiderà il ritorno sul fronte

TRIESTE Elvio Di Donato, bomber di razza, si rituffa assieme al San Sergio nella massima categoria dei dilettanti. Un ritorno in Eccellenza atteso da alcune stagioni dai lupetti, che da neopromossi sono chiamati a mantenere la categoria e contendersi, assieme alle cugine Vesna e San Luigi, il ruolo di secondo squadra della città. Subito dopo la Triestina, mica un titolo di poco conto.

Una palma prestigiosa che tutti, senza darlo a vedere, vorrebbero cucirsi addosso alla fine del campionato. Il San Sergio, che inizierà la preparazione il 10 agosto tra il campo di via Petracco e i percorsi atletici di Lipizza, non ha intenzione di fare particolari pazzie sul mercato. «Anche perché l'offerta è davvero poca, meglio proseguire con i nostri giovani», è la filosofia del presidente Nicola De Bosichi, vicino a regalare all'allenatore Stefano Lotti l'attaccante Stefano Tamburini. «È un lottatore, ha carisma, il giocatore che fa per noi», spinge Di Donato anche se *Tambu* comporta un costo importante per le casse societarie. L'amicizia che da sempre condivide con il gruppo, da buon ex lupetto, potrebbe venire incontro alla questione, solo di carattere economico. Al San Sergio, oltre ai vecchi amici, il giocatore ritroverebbe anche Augusto Folla, con cui giocava assieme nel Monfalcone. Se Tamburini è quindi ormai vicino ai giallorossi, il tecnico Lotti sta valutando l'inserimento nella rosa dei fuoriquota che, per la società di Borgo San Sergio, non rappresentano in ogni modo un problema ma semmai una risorsa.

Di Donato, bomber di razza.

«In Promozione avevamo sempre tre ragazzi della classe '85 in campo, quindi abbiamo le spalle coperte nei numeri e anche nell'acquisizione della dovuta esperienza. Una valorizzazione importante, che ci permette di guardare al campionato con un certo ottimismo. Ovviamente l'elemento principale deve essere il gruppo, bisogna divertirsi già dalla partitella settimanale, altrimenti le cose incominciano a pesare e viene meno lo spirito giusto», sono le indicazioni di Di Donato che, dopo un infortunio che l'ha tenuto fermo per tutta l'estate, ricomincerà assieme al resto della squadra la preparazione fisica. Servono i suoi gol per mantenere un'Eccellenza che, da troppo tempo, mancava a Borgo San Sergio e tutti vogliono mantenere.

p.c.

Forse un «mulo» con un passato nella Triestina

Bocche cucite a San Luigi in attesa del «colpaccio» per salvare il centrocampo

TRIESTE Perso quasi definitivamente Stefano Tamburini, pronto a passare al «nemico» San Sergio e mancato di poco l'ingaggio di Depangher, rimasto al Vesna dopo un iniziale contatto, il San Luigi sta per chiudere un importante colpo di mercato. Il presidente Ezio Peruzzo sta trattando l'ingaggio di un elemento di qualità, proveniente dalla serie D, che risolverebbe i problemi nel reparto di centrocampo all'allenatore Ruggero Calò.

Bocche cucite sul nome del giocatore, anche se le indicazioni portano tutte a un *mulo* con un passato nella Triestina. Si tratterebbe della classica ciliegina sulla torta per il San Luigi, che inizierà la preparazione l'11 agosto sul campo in erba sintetica di via Felluga, rinforzatosi dal rientro dell'attaccante Del Gaudio (è per il momento sfumata la possibilità di vedere giocare l'ex alabardato in una squadra di serie C2) e dall' inserimento di tre fuoriquota: oltre al portiere Persich (Latte Carso) e il difensore Oio, ex San Giovanni, è ormai in dirittura d'arrivo l'ingaggio dal San Sergio del centrocampista Schiberna, che spinge per accasarsi al sodalizio sanluigino. Accanto alla conferma del gruppo, iniziando da La Fata che in un primo momento doveva lasciare la squadra, l'allenatore e il presidente stanno valutando l'opportunità di trattare anche un difensore d'esperienza. Un'operazione non semplice e tutta da definire, vista la poca disponibilità di giocatori in quel ruolo che possano fare veramente la differenza, anche perché la speranza del San Luigi è riposta principalmente in Bossi e Manzutto che, dopo un buon finale di stagione nello scorso campionato, sono chiamati a confermare definitivamente il loro valore quest'anno.

In uscita ci sarà invece da sistemare alcuni juniores, in esubero soprattutto gli attaccanti, che la società ha intenzione di parcheggiare in alcune squadre di Promozione e Prima categoria.

pico

A CINQUE

Pljevaljcic, Savic e Milenovic portano in vetta l'Edil Milan

TRIESTE L'Edil Milan mette le mani sul secondo trofeo Provincia di Trieste, torneo di calcio a cinque, battendo nella finalissima l'Edil Trokan per 6-3. Il primo tempo, conclusosi sul 3-2 per i vincitori, si rivela equilibrato, mentre nella ripresa l'Edil Milan ha più birra in corpo e fa vedere delle combinazioni più efficaci. Tripletta di Pljevaljcic, doppietta di Savic e acuto di Milenovic da un lato, due reti di Miljkovic e un gol di Milosevic dall'altro. L'ultimo atto della kermesse viene preceduto dall'amichevole tra la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia, con quest'ultima vittoriosa per 8-1.

Tornando alle protagoniste della finale, le due squadre serbe vi si sono qualificate in modo diverso. L'Edil Milan aveva sconfitto il Casinò Solei per 7-1. Milanovic e Pljevaljcic avevano firmato il 2-0, Vignali, con un tiro libero, accorciava le distanze, ma si andava all'intervallo sul 4-1. All'inizio della seconda frazione gli sconfitti provavano a rientrare in gioco, ma i loro avversari chiudevano i conti al momento giusto. Nell'altra semifinale, incontro combattuto tra l'Edil Trokan e Via Roma Quattro, terminato 7-6 (pt 5-4) e decisosi sul filo di lana. Questa volta la tripletta di Fantina, premiato come miglior giocatore della manifestazione, non è bastata alla compagine triestina per andare avanti. Tra gli altri riconoscimenti, la palma di miglior portiere è andata a Padovan dello Stigliani, quella di capocannoniere a Pljevaljcic dell'Edil Milan, mentre Tofani dello Stigliani, Miljkovic dell'Edil Trokan e Omari del Ponziana Point hanno completato la speciale graduatoria dei top cinque.

mas. lau.

PROMOZIONE

I lavori per la posa del manto sintetico slitteranno dopo la fine dell'estate

Muggia soffre per il campo

TRIESTE La novità principale in casa del Muggia è legata al campo e non al mercato. I lavori per la posa del manto per la creazione del sintetico sembrerebbero slittare rispetto ai tempi previsti (si parlava della fine dell'estate) e, qualora fosse vero, la società rivierasca inizierà il campionato sul suo campo per poi trasferirsi successivamente. Le opzioni da prendere in considerazione sono quelle di viale Sanzio, Borgo San Sergio (pista difficile da battere vista la presenza di San Sergio e Costalunga) ed Ervatti, con una preferenza da parte dei muggesani per San Giovanni.

Per quanto riguarda l'avvio della stagione, invece, gli allenamenti partiranno il 18 agosto e si terranno a Pese, dove ci sarà la disponibilità di due terreni.

Sul versante giocatori, la news è che Farra è rientrato dall'esperienza con il Vesna (da valutare però il suo destino per dei problemi personali), che invece ha confermato Valkovic. Lo stesso Farra si è già messo al lavoro assieme a Zugna, intenzionato a presentarsi in forma domani al raduno dello Jesi.

Il Muggia pensa a Degrassi.

Se lo società marchigiana lo dovesse confermare al termine della preparazione, sarebbe una perdita importante per il Muggia, che ha già salutato, nel reparto avanzato, Pettarosso, svincolatosi. La dirigenza si sta muovendo alla ricerca di una punta e spera che Mauro Degrassi, dedicatosi al calcio a sette (con il Bar Torino), decida di tornare a giocare ad undici per ricoprire il ruolo di trequartista. Da definire ancora il riscatto di Pernorio dal San Giovanni, l'acquisto del difensore Honovich dal Chiarbola e la cessione di Zippo al Cittadella, un '87 al quale va risolto il "problema" degli studi. Il portiere Daris sembra aver riposto le velleità di salire di categoria, mentre resta confermato lo svincolo di Dorliguzzo.

Il San Giovanni infine si è fatto vivo per Botta, dal Ponziana potrebbe arrivare Fiori e alcuni juniores andranno allo Zaule.

mas. lau.

Definiti due acquisti importanti: Bernabei dal Ponziana e Gerometta dal Medea

San Giovanni fa shopping

TRIESTE Il San Giovanni ha pigiato sull'acceleratore...e il suo mercato si è ravvivato. Ha definito due acquisti: il più importante è quello del giovane Bernabei, elemento promettente e dalle caratteristiche offensive proveniente dal Ponziana. L'altro riguarda l'estremo difensore Gerometta - l'ultimo anno a Medea, dopo i trascorsi alla Triestina, al Latte Carso, al Muggia e al Pieris -, preso in virtù della decisione di Comelli di dedicarsi al ruolo di preparatore dei portieri. C'è poi il rientro alla corte di mister Ventura di Buzzanca, proveniente dal Vesna.

I rossoneri però si sono attivati per rinforzare ulteriormente la loro rosa, richiedendo la punta Stefanini al San Sergio, il tornante Stolfa al Primorje e il centrocampista Botta al Muggia. Dovrebbero mettere alla prova inoltre due studenti dalle buone credenziali, uno veneto e uno sardo. Il veterano Ardizzon intanto sembra aver messo da parte i suoi dubbi sul continuare o meno ed è propenso a fare qualche sacrificio. Cercherà di conciliare gli allenamenti con il lavoro per farsi trovare pronto in caso di bisogno.

De Luca lascia per lo studio.

La società sangiovannina sta vagliando pure alcune proposte alla voce cessioni. L'Opicina vuole riscattare Buffa e il più sembra definito. Il Muggia vorrebbe rilevare del tutto il peperino Pernorio, ma ci sono ancora dei dettagli da definire. Il trequartista Giraldi, tornato alla base dopo l'avventura di Pordenone seguita a quella di Como, è sul taccuino della Sanvitese.

Nessun ripensamento per il momento da parte di Montanelli e De Luca riguardo ai loro abbandoni per motivi di studio, tanto che il secondo è già a Firenze. Sono due dei tre giocatori, che hanno lasciato viale Sanzio. L'altro, come risaputo, è Meola, accasatosi al Domio. Incerta infine la data del rientro di Udina, che si è appena messo alle spalle la mononucleosi. Il 18 agosto il via agli allenamenti sul nuovo sintetico sangiovannino.

Massimo Laudani

CALCIO

1ª CATEGORIA

Non è mutata negli anni la tattica della società biancazzurra: restare in stand-by a scrutare il mercato in attesa della ghiotta occasione

Ponziana, quattro prede con una zampata

Il portiere Gherbaz, il difensore Strukelj, il centrocampista Sorini e la punta Saina

TRIESTE Il portiere Gherbaz, il difensore Strukelj, il centrocampista Sorini e la punta Saina restano i volti nuovi del Ponziana. La tattica della società biancazzurra non è mutata negli ultimi giorni: restare in stand-by a scrutare il mercato dopo aver furoreggiato all'inizio e se capiterà una ghiotta occasione, piazzare la zampata vincente. Anche perché sono rimasti gli elementi ai quali la «Davanzo band» teneva di più, come Pribaz e la coppia di attaccanti Fantina - Moscolin, quest'ultimo voglioso di riscattarsi dagli infortuni patiti nell'ultima stagione, che avevano offuscato la sua partenza a razzo, sfociata in sette reti in poche partite.

Per quanto riguarda Fantina, malgrado le avances di San Sergio e Muggia, ha sciolto gli ultimi dubbi e ha deciso di restare in Piazzale delle Puglie per il desiderio di riportare il prima possibile la sua squadra in Promozione e per un impegno preso con capitan Pribaz.

Ultimamente il sodalizio veltro ha lavorato - e continuerà a farlo - per piazzare alcuni giovani. Dopo aver dato Pestel al Primorje, ha fatto felice l'Ac Gallery Duino (ex Latte Carso) con i prestiti di Prelli, Zacchigna e Brescelli, mentre sta discutendo con il Muggia per l'approdo in riviera di Fiori. Il giovane Bernabei invece ha preso il volo con destinazione San Giovanni, mentre Daniel Omari è conteso da Pro Gorizia e San Sergio. Lo svincolato Maggi è stato richiesto dal Kras, la cui proposta sembra interessargli.

Pillole di mercato in libertà. Il Domio ha diversi occhi puntati addosso. I fratelli Alan e Denis Ravalico sono desiderati dal Gallery Duino, un suo prestante difensore potrebbe fare anche lui un salto di categoria (e passare ad un team di Prima dai colori gialloneri); mentre Michelus sembra sul punto di raggiungere il suo amico Scrigner al Costalunga. Castelli al Chiarbola e Zancola al Kras sono degli affari dalle basi più solide. Ruzzier, ex Chiarbola e Opicina ma da un anno fermo, è tentato dal Primorec. Il Kras si sta dando da fare per rinforzarsi e ha messo gli occhi pure sugli ex Vesna Marinelli e Policardi. Intanto il team di Santa Croce non ha trovato l'accordo economico con Godas dello Zaule e mediterebbe la possibilità di far fare la preparazione a Lazzara, uno degli svincolati del Chiarbola al pari di Sabini e Cotide (in bilico tra Kras e Primorec), mentre i chiarbolini Armin Curzolo e Michele Apollonio smetteranno di giocare. L'ex ponzianino Ravalico pare incamminarsi verso la Fincantieri.

Massimo Laudani

Opicina si muove e ora aspetta Ghemitz

TRIESTE Incominciano a muoversi le acque in casa dell'Opicina, che ha concluso le prime trattative. E' stato definito innanzitutto l'arrivo di Ghemitz, giocatore utilizzabile come esterno sia di centrocampo sia d'attacco e reduce dall'avventura con il progetto universitario Erasmus. Torna in pista con la Polisportiva Notarstefano, fermo nell'ultimo campionato a causa delle richieste che il Domio aveva formulato in cambio delle sue prestazioni.

In casa gialloblù si dà per definito quindi il riscatto di Buffa, attaccante ex San Giovanni nell'ultima stagione impegnato ad Opicina. La società carsolina ora è intenzionata a sondare il mercato soprattutto per cercare un portiere da affiancare a Nizzica, in attesa di una risposta da Porcorato, già agli ordini del confermato mister Sciarrone nella stagione 2002-2003 e che negli ultimi giorni non si è sbilanciato. La punta ha ricevuto un'offerta da parte del Chiarbola.

C'è stato anche un movimento in uscita: il centrocampista Venturini, classe 1986, è passato alla Triestina. Per il resto c'è la volontà di non sfaldare il gruppo del recente passato.

L'ultima annotazione di servizio è relativa alla ripresa degli allenamenti, fissata per il 18 agosto al Nereo Rocco di via degli Alpini. L'avvio dell'attività porta la mente già al prossimo campionato, che si vorrebbe disputare sugli stessi standard della parte finale dell'ultimo torneo. «Vogliamo fare qualcosa di valido – afferma il tecnico Sciarrone -. I play-off sono l'obiettivo minimo, poi bisognerà vedere il livello delle altre squadre e allora ci regoleremo. Dipenderà da quanto spenderanno e di conseguenza se saranno più forti di noi».

m. la.

Il Primorje «consolida» le truppe

TRIESTE A Prosecco il Primorje Efferre ha già chiare le idee per la prossima stagione e l'obiettivo può riassumersi in poche parole: assestamento e consolidamento dei reparti in Prima Categoria per poi tornare in Promozione. E' un impegno di non poco conto, ma la squadra ha dimostrato di saper mantenere gli impegni e la raggiunta salvezza nell'ultima stagione lo ha dimostrato a chiare lettere.

Certo rimanere in prima categoria non è stata una passeggiata, ma i ragazzi non hanno negato determinazione e generosità facendo capire che la loro voglia di lottare e di salire di categoria è tanta. La squadra ha carattere e questa dote dovrà farla valere in campo e per permettere di giocare al meglio la società sta valutando l'ipotesi di trovare un paio di elementi per rinforzare i reparti. Tutti riconfermati, quindi, ad esclusione di Stolfa che, avendo espresso il desiderio di fare nuove esperienze, è stato lasciato libero di andare al San Giovanni. Qualche dubbio ancora su Bevilacqua che si è preso un periodo di riflessione per decidere se continuare a giocare o appendere le scarpette al chiodo. La panchina di allenatore sarà occupata da Giacomo Di Summa, mentre Dusko Svab, che coadiuvava Daniele Bertucci, sarà il preparatore atletico. Gli allenamenti riprenderanno il 18 agosto e, prima della Coppa regione, saranno disputate tre amichevoli.

Tra i dirigenti Walter Husu è il vicepresidente mentre il presidente Vojko Pahor sta meditando di lasciare la carica; se ciò fosse a giorni la società sarà chiamata ad eleggere il nuovo numero uno. Forse questo sarà un anno di transizione, ma la stagione non andrà sprecata dato che i giocatori avranno il tempo per maturare maggiormente e prepararsi al salto di categoria ed al ritorno in promozione.

d.m.

Dopo aver portato i gialloneri dalla seconda categoria alla Promozione il ct, ora direttore generale, vuole costruire un gruppo forte

Tesovic ritenta con il Costalunga e punta su Zurini

TRIESTE In sette anni aveva portato i gialloneri dalla Seconda categoria alla Promozione e qui gli aveva mantenuti stabilmente per due stagioni. In mezzo a ciò si era anche guadagnato una panchina d'argento, ossia il riconoscimento che va al miglior allenatore della provincia. Poi Vladi Tesovic decise di uscire dalla mischia per un periodo di riflessione. Si doveva partire con il campionato 2001/2002. E da lì, per il Costalunga, sono iniziate le «disgrazie». In quella stagione infatti la compagine venne retrocessa in Prima categoria.

In questa appena passata invece Tesovic era stato richiamato, ma questa volta in qualità di direttore sportivo. E nelle ultime giornate ha poi sostituito in panchina il dimissionario Cecchi. Ma non è riuscito a riportare la sua squadra dove l'aveva lasciata, cioè nella categoria superiore. Ora Vladi ci riprova nuovamente, la carica è quella di direttore generale, la voglia di combattere sembra ritornata quella di un tempo.

E sta facendo di tutto per costruire un gruppo forte tecnicamente ma soprattutto caratterialmente, tutto anima e cuore che possa essere competitivo per lottare ai vertici della categoria. Innanzittutto ha sfogliato la margherita degli allenatori per cercare il petalo più pregiato sulla piazza. E la scelta è caduta su Luigi Zurini, ex giocatore del San Giovanni ed ex allenatore delle giovanili dello Zaule e del San Luigi. Dicono che sia bravo. L'ossatura di base rimane quella storica con i vari Koren, Giraldi, Sodomaco, Casasola e Canziani. I volti nuovi saranno l'esterno sinistro Scrigner (dal Domio) e il trio del San Sergio, Giannone cursore, Belladonna centrocampista centrale e Di Gregorio che con il suo gran fisico riesce ad essere polivalente. Due sono le trattative quasi concluse, dal San Luigi un «piede vellutato» per il centrocampo mentre dall'altipiano un attaccante con il «vizio» di correre tantissimo e spesso di buttarla dentro. Potrebbe anche rientrare nei ranghi il difensore Armani.

Per contro si prospettano tempi lunghi per il jolly Germanò alle prese con un infortunio e in attesa di un intervento chirurgico. Per quanto riguarda i giovani del vivaio, alcuni verranno immessi nella rosa della prima squadra soltanto nella parte finale della stagione.

Sul fronte partenze c'è Longo svincolato, reduce da un campionato tutt'altro che brillante, lascia anche Ingrao mentre Andrea Marchesi, famoso da queste parti per le sue micidiali punizioni, è in disaccordo con la società ed è sul mercato. In questa stagione il Costalunga, dopo la parentesi di Rupingrande, tornerà a giocare le partite casalinghe a Borgo San Sergio (proprio su questo splendido sintetico inizia il 19 agosto la preparazione), il settore giovanile invece si trasferirà sul rettangolo del S. Andrea. Novità anche dalla dirigenza, il presidente Stefano Gnezda per impegni di lavoro diventa vice lasciando l'incarico ad Alberto Biloslavo, ex portiere proprio dei gialloneri qualche tempo fa.

Infine qualche battuta sul lato finanziario con la conferma delle sagre estive sul campetto di via Costalunga, vero polmone per le casse societarie e poi una sorta di appello: «cercasi sponsor ...disperatamente».

Massimo Umek

Sulla poltrona di presidente si è insediato De Paolo, Mendella resta

Gallery Duino cambia i vertici

TRIESTE Era ormai un termine familiare, ma dalla prossima stagione non farà più parte del quotidiano lessico sportivo e dovremo abituarci ad un altro nome; stiamo parlando del Latte Carso che ora è diventato A.C. Gallery Duino e per i giornalisti sportivi sarà un autentico dramma dato che Gallery Duino poco si presta a diminutivi, vezzeggiativi e parafrasi e bisognerà «accontentarsi» dei risultati che la squadra sicuramente saprà ottenere se si manterrà ai livelli della scorsa stagione.

Il cambio di denominazione ha portato anche a un cambio nei vertici societari e sulla poltrona di presidente si è insediato Antonio De Paolo coadiuvato dai vicepresidenti Domenico Buriana e Gaetano Santangelo. Il Primo, oltre alla direzione Sportiva, curerà la parte tecnica, mentre il secondo quella amministrativa.

Sulla panchina di allenatore siederà ancora Mendella che a partire dall'11 agosto avrà a disposizione i giocatori per iniziare la preparazione; poche modifiche nella rosa che ha visto partire il portiere Persich, Marinelli e De Rosa ed arrivare il portiere Daniel Zucca, il difensore Alessandro Benussi e i centrocampisti Fausto Novati e Federico Cerne. Nomi eccellenti che sottolineano a chiare lettere le intenzioni della squadra, disputare un buon campionato ed arrivare almeno ai play off Progetto confermato anche dal vicepresidente Buriana che ha voluto sottolineare come la società voglia soprattutto continuare a curare il settore giovanile (2 squadre di pulcini, 2 di esordienti, i giovanissimi, gli allievi e gli juniores) per far crescere i giovani. Per conoscere la caratura del Gallery Duino, comunque, non dovremo aspettare l'inizio dei campionati dato che la società ha organizzato il «II° Torneo Baia di Sistiana» che si disputerà con la formula del triangolare dal 25 al 28 agosto con la finale il 31. Alla manifestazione parteciperanno 12 squadre, 3 goriziane, e, oltre al Gallery Duino, San Luigi, San Giovanni, Vesna, Opicina, Kras, Domio, Muggia e Breg.

Domenico Musumarra

SECONDA CATEGORIA

Dopo la salvezza raggiunta grazie ai play-out

A Rupingrande si riparte con Tordi in panchina e una squadra rimpolpata

TRIESTE Dopo lo scampato pericolo di neanche due mesi fa con la salvezza raggiunta attraverso i play out, a Rupingrande si riparte con alcuni cambiamenti ma sempre con l'obiettivo principale di continuare a gestire la società in maniera oculata dal lato finanziario. In panchina ci sarà mister Tordi, ex Olimpia, Opicina e nella scorsa stagione alla guida degli juniores del Latte Carso, a sostituire Oliviero Macor.

Diversi i nuovi arrivi, dall'Aurisina è giunto Lupetin, dai lattai il difensore Fonda e il centrocampista Devescovi; anche dal S. Andrea un elemento di centrocampo: Salierno. E' questione invece di giorni l'acquisto del portiere, ex San Sergio, Cipollone. Per la compagine del presidente Centrone c'è insomma la volontà di ringiovanire i ranghi. Nel capitolo partenze ci sono soprattutto gli svincolati, Walter Macor, Pentassuglia, Dandri e Bastianelli. Curioso in particolare il motivo dell'abbandono di quest'ultimo che ha appena superato l'esame a Roma di procuratore di giocatori. Sarebbe difficile infatti unire per lui il suo hobby e il suo lavoro. La preparazione precampionato per il Kras avrà inizio il giorno 18 di agosto. Dopo qualche amichevole s'inizia con la Coppa Regione allo scopo di essere pronto per il 28 di settembre per la prima di campionato.

m.u.

La squadra rientra in categoria dopo la sconfitta con molte novità

Chiarbola, Curzolo esce di scena Buchi in difesa e a centrocampo

TRIESTE Ricordare il passato per migliorare il futuro cercando di non commettere più certi errori. E' questo il pensiero principale dei dirigenti del Chiarbola dopo la prima esperienza in Prima categoria, culminata con una retrocessione che ha lasciato ben pochi rammarici. Una stagione insomma iniziata male e terminata peggio. Si ritorna quindi in Seconda categoria con parecchie novità.

Innanzittutto dopo tredici anni l'allenatore Giorgio Curzolo lascia il gruppo. Suo figlio Armin, Francioli e Ruzzier vengono lasciati liberi di trovarsi altre sistemazioni. Honovic prende la strada della Promozione con il Muggia. Della vecchia guardia rimangono in undici, sette sono invece gli juniores immessi nella rosa. Sul «mercato» si sta cercando ancora un difensore e un centrocampista mentre dal Domio potrebbe arrivare Castelli e dall'Opicina giunge l'esperto attaccante Porcorato. E a proposito di «gente navigata» il nuovo tecnico è Sergio Colomban, classe '47. Per lui in passato qualche prima squadra in Terza categoria e tanto settore giovanile, l'anno scorso con gli allievi provinciali degli stessi biancazzurri.

Per gli obiettivi della società del presidente De Mattia potrebbe essere l'uomo giusto, un sergente di ferro all'occorrenza ma capace di far coesistere al meglio il gruppo che ha a disposizione. Bravo anche nel valorizzare i propri giovani. Il Chiarbola ha instaurato in quest'ultimo periodo delle collaborazioni con il Campanelle, dando sei juniores per potersi allenare nel precampionato (inizio il 18 di agosto) proprio a Campanelle.

E poi ottimi i rapporti con il Ponziana con ospitalità reciproca sui propri campi, le compagini maggiori del Chiarbola giocheranno le gare casalinghe al Ferrini, i pulcini dei veltri invece in Chiarbola. E proprio per quanto riguarda il campo a sette ci sono buone notizie perché in ottobre partiranno i lavori per la posa dell'erba sintetica grazie ad uno stanziamento del Comune di Trieste.

mu.

Molti arrivi dopo le partenze, dal centrocampo alla porta

Zaule punta solo al riscatto con una squadra «rifatta»

TRIESTE La scorsa stagione non è stata felice per lo Zaule che ha dovuto lasciare la prima categoria a causa di diversi incidenti di percorso; la squadra non meritava la retrocessione e, nonostante la grande ripresa nel finale di campionato, la Seconda ha spalancato loro le porte.

Ma la voglia di riscatto è tanta e i ragazzi promettono un campionato al vertice e magari la promozione.

Tutti sono determinati dal Presidente Giani , all' allenatore Roberto Lenarduzzi, al D.S. Gastone Turcino ai giocatori. Numerosi cambiamenti tra le fila, con la formazione praticamente rimaneggiata: Faina si è svilcolato, sono stati cambiati i portieri Bergagna e Zucca , Fonda è tornato al Gallery Duino, Laghezza al CGS, Cernigli, Costernino e Falanga saranno nuovamente in forza al San Luigi.

Per tante partenze anche numerosi arrivi. Il centrocampista Cappon rientra dal Monfalcone, il difensore Merkuza dal Campanelle Prisco, il portiere Mollo dal Gallery Duino e la punta Bazzana, del 78', dalla Roianese.

Nuovi saranno il portiere Premate, il centrocampista Apostoli e il difensore Legovich, entrambi '84, dal Muggia e l'83 Palmisano pure dal Muggia. Da queste grandi manovre non è difficile intuire quanto stia stretta la Seconda categoria allo Zaule e la formazione, di tutto rispetto, dovrebbe dare parecchio filo da torcere agli avversari. L'allenatore Lenarduzzi inizierà gli allenamenti il 18 agosto e, dopo alcune amichevoli, i primi verdetti verranno dalla Coppa Regione che mostrerà se la prima squadra sarà in grado di emergere sin dalle prime partite di campionato o, invece, se abbisognerà ancora di qualche aggiustamento tattico per iniziare a mietere successi.

d.m.

Domio, l'ex diavolo Vidonis guarda ai giovani

TRIESTE Aldo Vidonis e il suo passato nelle giovanili del Milan. Lì ha imparato tantissimo, sia da Niels Liedholm che a quei tempi era l'allenatore dei rossoneri, sia da tutto lo staff tecnico. Ha visto da vicino che cos'è una scuola calcio e ha capito cosa insegnare ai ragazzini e soprattutto come. Per Aldo Vidonis, da direttore tecnico del Domio ad allenatore della stessa compagine il passo è stato davvero breve, raccogliendo il posto del dimissionario Nicola Lacalamita.

Con l'ex *diavolo* si è sicuri di una cosa e cioè dell'impiego di molti giovani in prima squadra. Già nella passata stagione hanno esordito diversi fra allievi e juniores come i vari Gherbaz, Curdi, Nordio, Zigon, Bettoso e i gemelli Paccherini.

A testimonianza dell'ottimo settore giovanile dei biancoverdi, sicuramente uno dei migliori della città, c'è anche il fatto del salto di categoria dei giovanissimi Reder e Cerar che hanno militato nello scorso campionato con l'Itala San Marco in Interregionale giocando da titolari. E hanno fatto talmente delle buone cose che i goriziani pochi giorni fa li hanno acquistati definitivamente. L'intenzione per la prossima stagione è dunque quella di puntare su questi giovani mantenendo però anche qualche giocatore di esperienza.

Primo fra tutti quel Cotterle che ha ricevuto molte richieste sia per giocare che per allenare ma che si è detto molto stimolato di un eventuale prosieguo con la maglia del Domio. In partenza ci sono Castelli (Chiarbola?) e Scrigner (Costalunga). In arrivo invece potrebbe esserci Fazio (Ronchi), quindi sarebbe un ritorno.

Qualche possibilità anche per Lorenzo Degrassi e per il sangiovannino Meola, quest'ultimo raggiungerebbe così il suo grande amico Bagordo. Il 18 di agosto si parte con la preparazione precampionato. Il Domio, oltre alla Coppa Regione e al campionato, parteciperà anche al torneo di Visogliano ai primi di settembre.

m.u

Trebiciano senza soldi e senza... giocatori

TRIESTE È l'unica società della provincia di Trieste a non possedere nessuna squadra del settore giovanile. In pratica c'è solo la prima squadra. Ed è davvero un peccato che a Trebiciano non si riesca a costruire niente di più, anche in virtù di un gran bel campo con un delizioso manto erboso.

Ma da quelle parti ormai ci hanno fatto l'abitudine e continuano instancabili soltanto per il grande amore che atleti e dirigenti hanno verso il mondo del calcio. Persone che lavorano duramente nel corso della settimana e che alla domenica pomeriggio si presentano regolarmente dentro e fuori il rettangolo di gioco. Qui, ma come anche in tutte le altre società. Alla guida tecnica c'è ancora una volta Roberto Sorrentino che dopo una mezza estate di pensamenti e ripensamenti ha deciso di rimanere al timone per non abbandonare il gruppo di amici, restando legato a quella società che lo vedeva fra i giocatori fino ad un paio di stagioni fa. Per quanto concerne i giocatori, alla voce acquisti (pochi soldi e pochi ...affari) ci sono da segnalare il portiere Francioli (dal Chiarbola), il centrocampista Slocovich (dal S. Andrea), e la punta Canelli (dallo Staranzano e prima ancora al San Giovanni). Per completare lo schieramento si sta cercando ancora qualche difensore.

C'è da segnalare poi un punto interrogativo e cioè il centrocampista Emili, di proprietà del Primorje ma molto gradito allo stesso Primorec, probabilmente ritornerà a Prosecco. Dal lato partenze Marega si è accasato a Staranzano mentre ci sono i ritiri di Battistuta (per motivi di studio), di Sossi (motivi di lavoro) e di Porro (neo sposo).

Nella stagione appena trascorsa il Primorec ha mancato d'un soffio i play off lottando fino all'ultima giornata. Pertanto, e non potrebbe essere diversamente, l'obiettivo del prossimo campionato rimangono dunque questi spareggi promozione. S'inizia a correre il 18 di agosto, al 7 settembre il via in Coppa Regione e a fine mese poi in campionato.

m.u.

Kalc ringiovanisce lo ZarjaGaja

TRIESTE Lo ZarjaGaja si appresta a vivere la prossima stagione agonistica cun un nuovo presidente, Robert Kalc, che è subentrato al dimissionario Paolo Gregorich che, comunque, rimane nel consiglio direttivo. Dopo vent'anni da calciatore ora Kalc affronta un nuovo ruolo, forse più difficile, ed è sua intenzione far crescere tutti i giocatori, da dalla prima squadra alle giovanili, che vengono da Basovizza, Gropada, Padriciano, Pese e Grozzana.

Una rosa autoctona, quindi, che dovrebbe dare più forza alla squadra permettendole di far crescere i ragazzi e di abbandonare quanto prima la seconda categoria, senza contare il discorso finanziario; acquistare calciatori esterni costa, anche parecchio, e gli sponsor hanno iniziato a cucirsi le tasche.

Scelta quasi costretta, quindi, ma non tutti i mali vengono per nuocere dato che nel vivaio tanti sono i ragazzi che non aspettano altro che di farsi notare e di dimostrare di poter portare la squadra molto in alto Giocatori giovani e locali, quindi, anche se la società sta valutando l'inserimento di qualche elemento più «anziano» per aiutare ed accelerare il processo di maturazione. L'allenatore Volko Krizmancic riprenderà la preparazione dopo Ferragosto, a Basovizza, in quel cantiere a cielo aperto vicino alla Foiba che una volta era l'orgoglio della società ma anche di tutta la città.

d.m.

PALLAVOLO

SERIE A1 Solo in cabina di regia manca il cambio per Cavaliere. Gli acquisti soddisfano il general manager Michelli: competitivi e dentro il budget

Granvorka «bocca di fuoco» Adriavolley

Il francese dovrebbe dare solidità alla squadra nel dopo-Guerassimov. Ranghi quasi completi

TRIESTE Dopo lo stress legato alla campagna acquisti, l'atmosfera è finalmente rilassata in casa Adriavolley. Nonostante tutti i colpi di mercato si siano concentrati negli ultimi giorni disponibili, è molta infatti la soddisfazione della dirigenza triestina in merito all'allestimento della formazione che fra poco meno di due mesi debutterà in serie A1, esattamente il 21 settembre, in casa, contro il Lube Macerata.

«Abbiamo costruito una squadra dignitosa e in grado di potersela giocare nel massimo campionato - commenta il general manager Sandro Michelli, che ha coordinato tutte le operazioni di mercato -. La società ritiene che sia già stato un successo essere arrivati fino a qua, vista la situazione finanziaria critica e che ha rischiato di compromettere la stagione. Invece siamo riusciti a mettere insieme una squadra valida, rimanendo peraltro dentro al budget che avevamo a disposizione».

Un successo, questo, di non poca importanza se si considera che in ogni caso i giocatori arrivati a Trieste vantano dei curriculum di tutto rispetto, e anche un'esperienza in serie A1 che potrebbe dare solidità alla truppa comandata da Bastiani. Uno su tutti lo schiacciatore francese Granvorka, ultimo colpo messo a segno dall'Adriavolley nella due giorni di Ponzano Veneto. Sarà lui che con molta probabilità erediterà il ruolo di «bocca di fuoco» triestina nel dopo-Guerassimov, anche se l'altra banda transalpina giunta all'ombra di San Giusto, Samica, dovrebbe offrire altrettanta concretezza nell'attacco da zona quattro. Da non sottovalutare neppure la presenza nella rosa dei due opposti Cuturic e Spescha, con lo sloveno in grado di essere una valida alternativa ai francesi come schiacciatore.

Doppia carta anche nel ruolo di libero, con Manià e Mari chiamati a giocarsi la seconda linea, mentre in cabina di regia, ruolo che a inizio della scorsa settimana pareva l'unico a essere a ranghi completi, risulta ora privo di un cambio per Cavaliere. Il giovane trevigiano Visentin, infatti, è stato tenuto ancora nelle fila della Sisley dato che alla Ghirada non è riuscita a sostituirlo entro i termini fissati dalla Lega per il periodo estivo. Ferma la volontà di ambo le parti per far giungere in città Visentin, è molto probabile che il reale passaggio avvenga solo alla riapertura del mercato, dopo la terza giornata di campionato, ossia dal 6 ottobre. Quello che invece appare a tutt'oggi il settore maggiormente coperto è il centro. Oltre a Polidori e Lavorato, giocatore di esperienza chiamato per compensare l'esordio da titolare dell'unico reduce del sestetto base della promozione, rientrano nei giochi anche Cola e Fontanot, oltre alla nuovo arrivato Mattia, friulano di cartellino VolleyBall Udine. Scontato dovrebbe essere quindi l'abbandono dell'Adriavolley di uno tra i due triestini, con Fontanot che sembra già interessato a optare per una stagione di titolare in qualche campionato di serie B.

Cristina Puppin

21.9.'03	1.a GIORNATA	3.1.'04
Kerakoll Modena - Edilbasso Pd		
Piacenza - Noicom Cuneo		
Icom Latina - Itas Trentino		
Parma - Perugia		
Sisley Treviso - Gioia Del Colle		
Adriavolley Ts - Lube Macerata		
Ferrara - Gabeca Montichiari		

28.9.'03	2.a GIORNATA	18.1.'04
Edilbasso Pd - Piacenza		
Perugia - Icom Latina		
Itas Trentino - Sisley Treviso		
Noicom Cuneo - **Adriavolley Ts**		
Gabeca Montichiari - Kerakoll Modena		
Gioia Del Colle - Ferrara		
Lube Macerata - Parma		

5.10.'03	3.a GIORNATA	25.1.'04
Kerakoll Modena - Noicom Cuneo		
Sisley Treviso - Icom Latina		
Parma - Itas Trentino		
Edilbasso Pd - Lube Macerata		
Piacenza - Gioia del Colle		
Adriavolley Ts - Gabeca Montichiari		
Ferrara - Perugia		

8.10.'03	4.a GIORNATA	1.2.'04
Parma - Sisley Treviso		
Adriavolley Ts - Ferrara		
Lube Macerata - Piacenza		
Gabeca Montichiari - Noicom Cuneo		
Icom Latina - Kerakoll Modena		
Itas Trentino - Edilbasso Pd		
Perugia - Gioia del Colle		

12.10.'03	5.a GIORNATA	8.2.'04
Sisley Treviso - Ferrara		
Piacenza - **Adriavolley Ts**		
Kerakoll Modena - Lube Macerata		
Noicom Cuneo - Icom Latina		
Gabeca Montichiari - Itas Trentino		
Edilbasso Pd - Perugia		
Gioia del Colle - Parma		

19.10.'03	6.a GIORNATA	18.2.'04
Adriavolley Ts - Edilbasso Pd		
Sisley Treviso - Kerakoll Modena		
Ferrara - Piacenza		
Itas Trentino - Lube Macerata		
Icom Latina - Gioia del Colle		
Parma - Noicom Cuneo		
Perugia - Gabeca Montichiari		

26.10.'03	7.a GIORNATA	22.2.'04
Piacenza - Sisley Treviso		
Kerakoll Modena - **Adriavolley Ts**		
Edilbasso Pd - Ferrara		
Lube Macerata - Icom Latina		
Gioia del Colle - Itas Trentino		
Noicom Cuneo - Perugia		
Gabeca Montichiari - Parma		

29.10.'03	8.a GIORNATA	29.2.'04
Sisley Treviso - **Adriavolley Ts**		
Ferrara - Noicom Cuneo		
Gioia del Colle - Gabeca Montichiari		
Icom Latina - Piacenza		
Itas Trentino - Kerakoll Modena		
Perugia - Lube Macerata		
Parma - Edilbasso Pd		

2.11.'03	9.a GIORNATA	7.3.'04
Edilbasso Pd - Sisley Treviso		
Kerakoll Modena - Ferrara		
Lube Macerata - Gioia del Colle		
Piacenza - Parma		
Adriavolley Ts - Perugia		
Gabeca Montichiari - Icom Latina		
Noicom Cuneo - Itas Trentino		

7.12.'03	10.a GIORNATA	14.3.'04
Kerakoll Modena - Piacenza		
Perugia - Itas Trentino		
Noicom Cuneo - Edilbasso Pd		
Icom Latina - Parma		
Sisley Treviso - Gabeca Montichiari		
Ferrara - Lube Macerata		
Adriavolley Ts - Gioia del Colle		

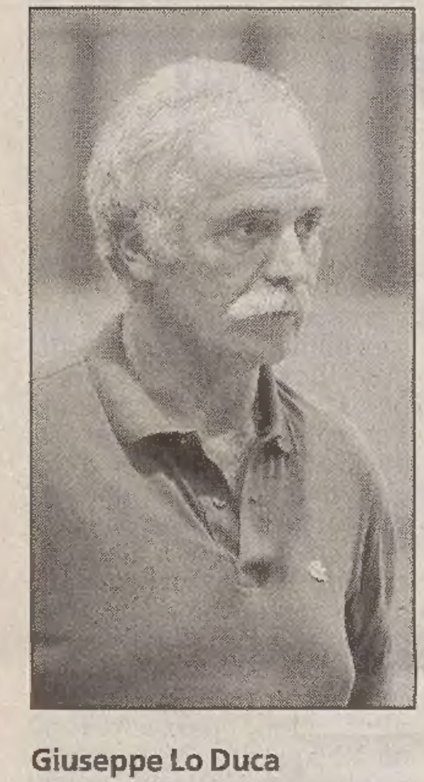
14.12.'03	11.a GIORNATA	17.3.'04
Perugia - Sisley Treviso		
Lube Macerata - Noicom Cuneo		
Gabeca Montichiari - Edilbasso Pd		
Gioia del Colle - Kerakoll Modena		
Parma - Ferrara		
Itas Trentino - Piacenza		
Icom Latina - **Adriavolley Ts**		

21.12.'03	12.a GIORNATA	21.3.'04
Lube Macerata - Gabeca Montichiari		
Noicom Cuneo - Sisley Treviso		
Edilbasso Pd - Gioia del Colle		
Kerakoll Modena - Parma		
Piacenza - Perugia		
Adriavolley Ts - Itas Trentino		
Ferrara - Icom Latina		

28.12.'03	13.a GIORNATA	28.3.'04
Sisley Treviso - Lube Macerata		
Gioia del Colle - Noicom Cuneo		
Gabeca Montichiari - Piacenza		
Parma - **Adriavolley Ts**		
Itas Trentino - Ferrara		
Perugia - Kerakoll Modena		
Icom Latina - Edilbasso Pd		

PALLAMANO SERIE A1

Lisica rifinisce il contratto, Pastorelli aspetta



Giuseppe Lo Duca

TRIESTE La Pallamano Trieste e Boris Lisica sono in dirittura d'arrivo. Il terzino croato sarà oggi a Trieste per definire gli ultimi aspetti dell'accordo che lo legherà a Trieste per la prossima stagione.

Un altro passo importante per la società del presidente Lo Duca, che si aggiunge alle conferme di Novokmet, Martinelli, Visintin, Lo Duca, Mestriner e Srebrnic e all'acquisto del pivot serbo Ljubo Mitrovic. Lisica ha giocato nell'ultima stagione a Rovigo, alle dipendenze del nuovo tecnico di Trieste Dragan Rajic. Un acquisto, dunque, voluto anche dal nuovo allenatore, che si ritrova un giocatore che conosce e sul quale fa affidamento per affrontare la prossima difficile stagione.

Tutta da valutare, invece, la posizione di Antonio Pastorelli, una delle colonne della pallamano triestina, che dopo l'anno di stop forzato dovuto all'operazione alla spalla sta decidendo se tornare a giocare. Pastorelli rappresenterebbe per Trieste la soluzione ideale per coprire il ruolo di centrale anche se, pur dando una disponibilità di massima, non ha ancora sciolto le riserve. Vuole valutare il suo stato fisico, vuole capire se dopo un anno di assenza dal parquet può tornare al livello di due stagioni fa. D'accordo con la società, ha deciso di cominciare la preparazione con la squadra, di lavorare assieme ai compagni dal 6 agosto. Un periodo di prova al termine del quale prenderà una decisione definitiva.

Nel frattempo Giuseppe Lo Duca sta lavorando per portare a Trieste Graziano Tumbarello, il giovane centrale proveniente da Marsala per il quale la Commissione federale in questi giorni ha stabilito il parametro per lo svincolo del tesseramento. Se la cifra fissata per acquistarne il cartellino sarà ragionevole, Trieste porterà a casa un giocatore che in prospettiva potrebbe rivestire un ruolo importante in questa società. Da chiarire invece la posizione di Alessandro Tafarino, il giocatore ancora di proprietà della Pallamano Trieste che ha espressamente chiesto di essere ceduto a titolo definitivo al Conversano.

La società pugliese ha comunicato a Lo Duca il desiderio di acquistarlo: adesso la partita si gioca sulla cifra che Conversano è disposta a pagare. Lo Duca ha confermato di essere disponibile a una trattativa ma di non voler regalare un giocatore che rappresenta un patrimonio della società. Grande attesa, intanto, per il sorteggio del primo turno di Challenge Cup, la manifestazione europea alla quale Trieste parteciperà nella prossima stagione. Lo Duca spera in un sorteggio benevolo e, intanto, continua a lavorare per preparare il secondo Memorial Combatti, il torneo che alla fine di agosto porterà a Trieste alcune delle migliori formazioni del panorama pallamanistico continentale.

Lorenzo Gatto

BEACH SOCCER

A Lignano vincono l'Italia, la Spagna e il divertimento

LIGNANO Si è conclusa ieri alla Beach Arena di Lignano Sabbiadoro la tappa italiana del Campioanto europeo di beach soccer, condita da momenti mondani e Vip portati da Ventaclub Events, alla presenza di 10 mila persone. La Spagna ha regolato l'Inghilterra sul 7-1 mentre l'Italia, forte della presenza dell'ex azzurro Daniele Massaro, ha vinto la Francia per 3-2. La squadra Ventaglio Vip Team, con tra gli altri Valerio Staffelli e Ivan Capelli ha battuto in un match-spettacolo una compagine locale.

HOCKEY SU PISTA

È stata indicata come portiere titolare. «Sono all'apice della carriera»

Europei, la triestina Mari vicina a rivestire l'azzurro in Nazionale

TRIESTE Le recenti conquiste del titolo italiano e della Coppa Italia di hockey pista, con i colori della compagine Roler Bassano, hanno proiettato di nuovo la triestina Alessandra Mari nei programmi della Nazionale. Gli Europei non distano molto (in Francia, i primi di settembre) e il coach delle azzurre, Fulvio Aloisi, pare propenso a investire Alessandra Mari del ruolo di portiere titolare.

L'esperta atleta triestina è attualmente in ritiro con la Nazionale al primo dei raduni indetti dalla federazione a Sportilia (Cesena). Il tecnico Aloisi sta valutando 21 atlete «azzurrabili» prima di un ulteriore selezione a Trissino, dal 9 al 18 agosto. Alessandra Mari figura tra le tre atlete nel ruolo di portiere in lizza ma la «figlia d'arte» del grande Enzo Mari (baluardo della Triestina negli Anni 60) pone sulla bilancia una straordinaria

Alessandra Mari

esperienza e una stagione condita con risultati e prestazioni d'alto livello: «Penso di essere all'apice della mia carriera agonistica - ha affermato Alessandra dal ritiro nazionale -: ho accumulato molta esperienza e nuovi stimoli. Di questo devo ringraziare non solo mio padre Enzo, che mi segue a livello emotivo e psicologico, ma anche il tecnico Luca Ventura, portiere del Gorizia, che ha affinato al meglio la mia preparazione. Tornare in Nazionale è magnifico: non vi sono ancora scelte ufficiali, ma sono fiduciosa. La stagione appena conclusa è stata eccezionale, tanto più che il titolo italiano ho potuto dividerlo con mia sorella Roberta, perno del Roller Bassano. Gli Europei sono impegnativi, con nazioni quotate come Spagna, Portogallo, Francia e Germania, ma sono convinta che l'Italia possa dire la sua, il gruppo delle azzurre sta crescendo bene. La Federazione, dopo un anno d'assenza dalle scene per motivi economici, non vuole sfigurare».

Non solo «vetrine» in azzurro ma anche propositi di rilanciare l'hockey locale in grande stile. «È l'altro mio obiettivo - conclude l'azzurra -: col tecnico Brancolini del Dlf stiamo lavorando perché Trieste riviva ancora stagioni importanti».

Francesco Cardella

HOCKEY SU PRATO

SERIE A2 «Macana», del Club Ciudad de Buenos Aires, sarà anche allenatore: un curriculum molto promettente

Sulla Fincantieri spira il vento della Pampa

La pattuglia dei neoacquisti argentini dovrebbe garantire l'obiettivo salvezza

TRIESTE La Fincantieri Monfalcone, neopromossa nella serie A2 di hockey su prato, si traveste da Argentina. Dopo la conferma di Martin D'Adamo, dopo l'accordo con l'Hc Roma per la cessione definitiva del cartellino, la società cantieristica ha ingaggiato altri tre giocatori sudamericani provenienti dal Club Ciudad de Buenos Aires. Sono Pablo Nicolas Fernandez, Lucas Damian Autelli e Sebastian Raffo, che andranno così a rinforzare la squadra nel difficile campionato di A2 che inizierà il 10 ottobre.

La Fincantieri, che giocherà le partite casalinghe sul campo in erba sintetica di Prosecco, è stata inserita nel Girone A assieme ad altre sette squadre: Villafranca Verona, Orange Boys Torino, Cus Padova, Old Black Novara, Mori Trento, Cus Catania, Valverde Catania; mentre Pontevecchio Bologna, Eur Roma, Eur 90 Roma, Lazio Roma, Amatori Cagliari, Moncalvese Asti, Bondeno Ferrara, Festival Crociere Superba Genova formano il Girone B. Due raggruppamenti direttamente collegati tra loro, poiché le prime due classificate dei rispettivi gironi giocheranno i play-off promozione, che consentiranno a due squadre di salire in serie A1. Le ultime due di ogni girone, invece, disputeranno i play-out salvezza che porteranno a due retrocessioni in serie B.

La Fincatieri punta ovviamente alla salvezza e lo farà con un'importante novità in panchina. Con l'arrivo dell'argentino Fernandez ('73), nel doppio ruolo di giocatore e allenatore, si conclude la conduzione tecnica dell'indiano Kulwant Singh. Un divorzio nell'aria già da qualche tempo. Il neoallenatore, professore di educazione fisica oltre che preparatore atletico, è stato più volte convocato nell'under 21 argentina, con cui ha partecipato alla Coppa del Mondo ('93). «Macana», come viene soprannominato nel suo Paese, arriverà a Monfalcone a metà agosto, poco prima d'iniziare la preparazione. Con Fernandez ci sarà il centrocampista Autelli ('82), mentre l'italoargentino Raffo ('79) per motivi di studio arriverà a gennaio 2004. Sarà il pezzo pregiato della Fincantieri, con un curriculum che comprende la partecipazione alla Coppa del Mondo under 21, ai Giochi Panamericani, al Torneo pre-olimpico di Osaka e all'America's Cup a Cuba.

Una formazione sempre più sudamericana, insomma, che conserva lo «zoccolo» triestino e potrebbe rinforzarsi ulteriormente con il tesseramento di altri oriundi. A tale proposito è stata avviata la pratica per l'ottenimento della cittadinanza italiana per D'Adamo e Autelli, che permetterebbe così di liberare ulteriori posti per giocatori stranieri. Al buon fine di queste pratiche è legato il destino del danese Thomas David Thygesen e dello sloveno Bostjan Pecjak, protagonisti della promozione in A2 appena conquistata.

Pietro Comelli

Il nuovo acquisto Sebastian Raffo con la maglia della nazionale argentina. Il gruppetto di atleti del Club Ciudad de Buenos Aires dovrebbe caratterizzare il gioco della Fincantieri.

BASEBALL-SOFTBALL

En plein dell'Acegas Trieste, ancora uno stop per le Peanuts ormai condannate

RONCHI DEI LEGIONARI Vince ancora l'Acegas Trieste, sempre nelle posizioni di vertice in A2 di baseball; spartiscono la posta in palio i Rangers-Potocco di Redipuglia (in serie B), mentre nel massimo torneo di softball la Tps-Hms di Ronchi dei Legionari sembra ormai essere destinata alla retrocessione. Ma ecco come sono andate le cose in questo fine settimana sui diamanti in terra rossa, con i dati del Comitato nazionale classificatori della Federazione italiana baseball e softball.

Baseball serie A2. Alla 23.a e 24.a giornata è ancora successo pieno per l'Acegas Trieste: come all'andata, ottiene un lusinghiero en-plein in casa dello Junior Parma. Gli uomini di Frank Pantoja faticano un pochino nel primo appuntamento, loro appannaggio con il risicato punteggio di 4-3, ma dilagano in gara 2, chiusa alla settima ripresa per manifesta inferiorità, con il finale di 15-1. Grande prova quella del nove del presidente Igor Dolenc, sempre più ai piani alti della classifica. Gli altri risultati: Unione Picena-Roselle 4-2, 7-3; Imola-Sala Baganza 2-9, 9-4; Viterbo-Collecchio 7-3, 12-11; Godo-Verona 1-0, 1-10; Poviglio-Riccione 8-5, 9-6.

Baseball serie B. Nona e 10.a giornata di ritorno per il torneo cadetto e a Rovigo la Pitocco-Rangers di Redipuglia coglie un pari. Sono stati proprio i giocatori del presidente Paolo Tonzar ad aprire le danze e a chiudere a loro vantaggio il primo incontro, con il finale di 7-3, ma nel secondo appuntamento i padroni di casa, strette le fila, hanno dato filo da torcere al nove del cubano Diosdado Pantoja, superato per 10-7. Stesso epilogo nell'atteso derbyssimo friulano tra Europa Bagnaria Arsa e Ideal Sedie Buttrio. In gara 1 sono stati i buttriesi ad avere la meglio, col finale di 8-4, mentre in 2 i padroni di casa hanno concluso a loro favore per 8-6. Ecco gli altri finali: Amatori Piave-Ponzano Veneto 12-2, 23-4; San Martino Buonalbergo-Athletics Bologna 3-9, 10-9; Amatori Castenaso-Bellamio Padova 3-2, 10-0.

Baseball serie C1. Nell'8.a e penultima giornata della «regular season», che precede i play-off, i Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano registrano un brutto tonfo nella trasferta contro il San Lorenzo Isontino. Sono stati infatti i locali ad avere la meglio con l'altisonante punteggio di 21-4. Fermo, per turno di riposo, il Despar-New Black Panthers di Ronchi dei Legionari, a Vicenza il Palladio ha superato i Pixies Bolzano per 11-8.

Softball serie A1. Ancora doppia debacle per il Ps-Hms Peanuts di Ronchi dei Legionari nella 13.a e 14.a di ritorno. Ormai solitaria a fondo classifica, posizione che sembra spingerla inesorabilmente alla retrocessione, la formazione di Monica Corvino è stata battuta dalla Caggiati Langhirano con i finali di 11-1 alla sesta ripresa, e di 2-0. Davvero una brutta stagione quella delle ronchesi, abituate a ben altri risultati, anche a livello europeo. Sugli altri campi: Rhea Vendors Caronno-Avesani Bussolengo 4-0, 2-0; Crocetta Parma-Tarabuso Caserta 8-3, 1-2; Fiorini Forlì-Sanotint Bollate 2-0, 0-4; Terra Sarda Nuoro-Mosca Macerata 6-4, 4-0. Al comando ancora Forlì a quota 844, con 27 vittorie e 5 sconfitte, seguita da Caronno a 813 (26-6) e Bollate 719 (23-9). Chiude Ronchi dei Legionari a 156 (5-27). Le ronchesi hanno ancora due scogli da superare: sabato al «Gregoret» il Parma e il 9 agosto saranno a Nuoro. Ma ormai tutto sembra compromesso.

Luca Perrino

TRIS

Sul Garigliano Cervo Volante vuole decollare

SANTI COSMA E DAMIANO Al Garigliano miglio per i tre e i quattro anni nel novero della Tris.

Al via in 19 per una prova alla portata di parecchi concorrenti. Piace Cervo Volante, già messosi in luce nella specialità, e, con l'allievo di Gocciadoro, vogliono stima anche i suoi coetanei Creccola Jet, Cindy Om, Cosmo di Piaggia e Chupalandero, mentre fra i più giovani occhio a Depetriss, ammirato vincitore anche a Montebello.

Premio Allevamento Cervone, euro 28.300,00, metri 1600.

A metri 1600: 1) Dalì King (R. Forino); 2) Deep Admirer Lf (A. Chiaro); 3) Depetriss (W. Martellini); 4) Cicciobello (L. Panico); 5) Chimento Again (A. Demuru); 6) Cooky Thor (M. Angeletti); 7) Cosmic Dancer (M. Bacalini); 8) D'Andrade Font (G. D'Alessandro sr); 9) Creccola Jet (D. Sangermani); 10) Creola d'Alfa (G. Quarneti); 11) Chupalandero (F.S. Mollo); 12) Cristal Trio (R. Diana); 13) Cordero (G.B. Terracino); 14) Castore Gas (R. Mazzarini); 15) Cindy Om (G. Nuvoletta); 16) Cosmo di Piaggia (G.P. Minnucci); 17) Cervo Volante (A. Gocciadoro); 18) Diamond Gar (P. D'Angelo); 19) Cancan Sib (P. Raffa).

I nostri favoriti. Pronostico base: **17) Cervo Volante. 7) Cosmic Dancer. 15) Cindy Om.**

Aggiunte sistemistiche: **9) Creccola Jet. 16) Cosmo di Piaggia. 3) Depetriss.**

Sabato, al «Casalone» di Grosseto, ha avuto la meglio Bosino montato da Andrea Carboni, mentre alle piazze hanno concluso Mister Eagle e Virginia Luti. Il totalizzatore ha pagato: 5,75; 2,02, 2,72, 3,04; (21,32), mentre la combinazione 6-8-18 ha fatto felici per 7277 scommettitori ai quali sono spettati 139,87 euro.

ger

BASKET

SERIE A Nonostante il budget ridotto il team triestino è riuscito a piazzare due colpi di rilievo sul mercato e recupera molte ambizioni

Pancotto: «Adesso voglio un grande play»

«Con Goljiovic e Fajardo puntiamo in alto. Spero di potere avere in squadra anche Roberto»

Ultimatum della società al giocatore che non ha accettato il contratto biennale proposto dal gm Piubello

Cosolini: «Per Casoli tempo scaduto»

TRIESTE Roberto Casoli e la Pallacanestro Trieste restano distanti. Non sembra risolversi, infatti, il lungo contenzioso che il centro di Reggio Emilia ha aperto con la sua società. Una situazione di stallo che rischia di compromettere il ritorno del giocatore in biancorosso. I tempi, infatti, stringono e la coppia Piubello-Pancotto sta lavorando per dare un volto definitivo alla squadra da mettere in campo nella prossima stagione. E così, se nelle prossime ore non si arriverà a una definizione dell'accordo, Trieste potrebbe voltare pagina cercando un playmaker comunitario per spendere uno degli ultimi due spot da extracomunitario nel ruolo di lungo.

Ma quali sono i motivi che impediscono a Casoli di accettare la proposta biennale inoltrata da Trieste? Tutto nasce alla fine della passata stagione quando l'allora general manager Mario Ghiacci parla al giocatore proponendo un accordo per la stagione successiva. Si discute di cifre ma visti i tempi non si procede alla formalizzazione dell'ingaggio. Conclusa la stagione, la pallacanestro Trieste cambia il general manager ma, soprattutto, riduce ancora il budget a disposizione per riuscire a fare la squadra. E così al nuovo giemme Massimo Piubello, su indicazione della società, non resta altro che proporre al giocatore un contratto biennale leggermente ritoccato rispetto alle cifre proposte da Ghiacci qualche mese prima. Casoli non gradisce, rifiuta la proposta e si rifugia sull'Aventino.

Casoli e Trieste: un rapporto che si è incrinato.

Pancotto spinge per la riconferma del giocatore che nella squadra del prossimo anno, oltre a rivestire il ruolo di capitano, dovrebbe anche essere l'ideale collante tra vecchi e nuovi. La Pallacanestro Trieste decide di andare incontro al giocatore pagando gli arretrati, promettendo all'agente del giocatore la liquidazione dei diritti d'immagine entro la fine di agosto e adeguando le cifre del biennale a quelle offerte nel finale della scorsa stagione. Una dimostrazione di stima che però non è bastata se è vero che il giocatore non si è ancora convinto ad accettare l'offerta di Trieste.

E adesso, stando alle dichiarazioni rilasciate dal presidente Cosolini e alle considerazioni fatte da Cesare Pancotto, non è più sicuro che Roberto Casoli vesta di biancorosso nel prossimo campionato.

«I tempi-conferma Roberto Cosolini-sono ormai scaduti. Avevamo formalizzato un'offerta scritta che scadeva a metà della settimana scorsa. A questo punto, anche nel momento in cui dovessimo ricevere da Casoli il contratto firmato, ci riserveremmo il diritto di valutare se lui rappresenta la soluzione più vantaggiosa. Abbiamo altri nomi sulla lista, nei giorni scorsi abbiamo avanzato altre proposte». Il ritorno di Roberto Casoli a Trieste, a questo punto, appare sempre più improbabile.

l.g.

TRIESTE La Pallacanestro Trieste riparte da Milan Goljiovic e Sharif Fajardo. Dopo qualche settimana di silenzio, i primi arrivi in casa triestina hanno confermato la vitalità di una società che anche quest'anno, nonostante un budget ulteriormente ridotto rispetto a quello della passata stagione, sta lavorando bene sul mercato. E Cesare Pancotto, supportato dal giemme Massimo Piubello, sta cominciando a plasmare la squadra che ha in testa per la prossima stagione.

Allora coach è soddisfatto di questa prima fase del mercato?

«Soddisfatto è un termine che non mi piace, nel senso che siamo in movimento. Abbiamo obiettivi importanti, stiamo cercando di completare un mosaico che richiede però l'inserimento nell'organico di diversi tasselli. Ecco, se riusciremo a centrare questi obiettivi, allora potrò considerarmi soddisfatto».

Non si può dire, però, che Trieste non sia partita con il piede giusto.

«Gli arrivi di Goljiovic e Fajardo sono il frutto del lavoro che abbiamo svolto negli anni scorsi. Abbiamo investito sul passato cercando quei giocatori su cui avevamo buone referenze. Il passo successivo è stata l'assoluta determinazione con la quale ci siamo mossi sul mercato. Nei rispettivi ruoli abbiamo firmato giocatori che per me rappresentavano delle prime scelte. Avevo stilato, per ogni ruolo, una lista di tre giocatori il cui acquisto era prioritario. Ebbene sia Goljiovic che Fajardo facevano parte di quella lista».

Non era facile, considerando il budget ridotto, portarli a Trieste. Il fatto di esserci riusciti cosa significa?

«Significa che abbiamo buone conoscenze e ottimi rapporti. Significa che chi opera in questo ambiente sa che siamo una società che lavora seriamente scegliendo i suoi giocatori per valorizzarli e per portarli fino al termine della stagione. Guardate Mc Mazique, Terrance Roberson e Sinisa Kelecevic. Sono arrivati in Italia a certe cifre, nella stagione successiva hanno firmato contratti economicamente molto più importanti».

Il coach Pancotto: «Abbiamo obiettivi importanti».

Lei ha già parlato con Goljiovic e Fajardo. Che impressione ne ha ricavato?

«Milan è elettrico, ha voglia di venire in Italia e di cominciare l'avventura in un campionato che rincorreva da diverse stagioni. Ci ha scelto con entusiasmo sposando fino in fondo il nostro progetto. Questa comunità di intenti, per me, è fondamentale».

E Fajardo?

«Sharif è un ragazzo ambizioso che vuole emergere. In Italia ha giocato nella seconda serie ma non è mai stato in A1. Ha grandi motivazioni e caratteristiche che ci possono essere molto utili. Un buon rimbalzista capace di garantire un discreto bottino di punti rendendosi pericoloso sia dentro l'area che sul perimetro. E poi, parla l'italiano meglio di me. Un fattore importante che gli consentirà di inserirsi senza problemi».

Quali saranno i prossimi obiettivi di Trieste?

«In questo momento siamo bloccati da Roberto Casoli. Se riuscissimo a fermarlo, potremmo lavorare per chiudere con il quinto italiano e con la guardia statunitense. Il problema è che senza una risposta da Casoli siamo bloccati. Quello che è chiaro e che dobbiamo prendere una decisione a breve termine. Io spero di poter avere con me Roberto anche nella prossima stagione ma non posso aspettarlo troppo a lungo. E allora, l'alternativa potrebbe essere la firma di un play con passaporto europeo che mi consenta di andare sul mercato degli extracomunitari a prendere il lungo per completare il reparto».

L'italiano da prendere per rispettare il numero minimo a referto in che ruolo giocherà?

«Direi da guardia ma sarà in grado di giostrare anche da ala piccola. Un giocatore non da quintetto ma che uscendo dalla panchina potrà esserci utile».

Il nome di Sambugaro è fuori luogo?

«Sambugaro è un giocatore che mi piace però è un po' troppo specialista. Gran tiratore, d'accordo, ma per la squadra che ho in testa ho bisogno di un giocatore in grado di garantirmi soluzioni differenti».

Qualche nome?

«Non voglio fare nomi. Vi dico solo che potrebbe essere una bella avventura...".

Lorenzo Gatto

EMIGRATO

Il preparatore atletico triestino: «Un salto di qualità professionale»

Giannetti alla corte di Scariolo: «Una nuova sfida con la Virtus»

TRIESTE Sergio Scariolo lo ha voluto Bologna. E lui, senza pensarci un attimo, ha accettato senza riserve. Il triestino Lorenzo Giannetti è il nuovo preparatore atletico della Virtus. Un contratto biennale che, sarà banale dirlo, rappresenta il salto di qualità nella carriera di questo ragazzo tanto riservato quanto deciso a raggiungere i suoi obiettivi. «Non credo che definire il passaggio alla Virtus un salto di qualità sia una cosa tanto banale -racconta Giannetti. Arrivo in una società che ha peso e tradizione e, dopo un periodo difficile, vuole tornare a vincere. Per questo hanno stilato un programma a medio-lunga scadenza. E io, fortunatamente, ne faccio parte».

Giannetti ha lavorato a Trieste nella stagione 1998-99 quando con la Lineltex di Cesare Pancotto guadagnò la promozione in serie A1. Ed è stato vicino a tornare dal momento che qualche settimana fa è stato contattato dalla società. «Massimo Piubello -conferma Lorenzo- mi ha contattato prospettandomi la possibilità di tornare a lavorare per la squadra della mia città. Ne abbiamo parlato poi non se ne è fatto nulla». Qualche giorno dopo è arrivata la proposta di Bologna. «Sono arrivato alla Virtus chiamato direttamente da Scariolo. Sergio ha parlato con Rich Dalatri, il preparatore atletico dei New Jersey Nets con il quale ho un ottimo rapporto da tre anni. Aveva già raccolto referenze sul mio conto, credo che le referenze che gli ha fornito Dalatri lo abbiano convinto a scegliermi. Scariolo mi ha chiesto impegno totale. Dovrò seguire la squadra in casa e fuori, sia in campionato che in Eurolega. Ci sarà da lavorare ma questo non mi spaventa».

Lorenzo Giannetti

Una scelta di vita quella di Lorenzo Giannetti, costretto a lasciare la famiglia per trasferirsi a Bologna. «Una scelta inevitabile -conclude Giannetti- che d'altra parte è da mettere in preventivo quando scegli di affrontare questa professione. Mia moglie resterà a Trieste. Toccherà a me fare il pendolare e ritagliarmi gli spazi per restare con la mia famiglia. Ma d'altra parte è quanto è già successo nelle ultime tre stagioni nelle quali ho lavorato a Rimini».

lo. ga.

SNAIDERO

Con l'arrivo del nuovo regista da Fabriano si completa l'assetto del team friulano

Gattoni, play dei sogni arancione Alibegovic ora può volare alto

UDINE Il primato di club più veloce nel completare il proprio roster è inconfutabilmente della Snaidero. Con l'acquisizione dell'esperto play Massimo Gattoni, classe '69, lo scorso campionato in forza al Fabriano, Teo Alibegovic ha conferito un volto ben definito alla squadra tecnica e fisica che condurrà nel prossimo campionato di A1. La regia,innanzitutto, giusto mix di esplosività (Shannon e Vujacic) e di assennatezza tattica, con Gattoni appunto nel ruolo di uomo-squadra capace di gestire i ritmi e di far valere all'occorrenza le proprie capacità balistiche. Il reparto guardie-ali piccole è poi coperto, oltrechè eventualmente dagli stessi Gattoni e Vujacic, dall'accoppiata Mian-Hicks.

Il barbudo di Aquileia, ormai bandiera arancione, è veterano dalle riconosciute attitudini difensive, mentre il panamense è stato voluto da Teo per le sue qualità di esterno duttile e concreto, come Shannon esplosivo in campo aperto. Sotto canestro il nuovo coach-manager ha inoltre costruito un reparto fisicamente ben attrezzato (Markovic e Brown sono armadi di buona agilità, con l'australiano «specializzato» in blocchi), condito dalla classe di Kelecevic e dalla costante evoluzione di Zacchetti. Questi, dunque, i nuovi arancione che costituiranno l'ossatura di base della Snaidero 2003/2004, formazione che partirà non solo con l'intento di evitare uno dei due ultimi posti che portano in Legadue (ma Teo di traguardi risicati non vuole sentir parlare) ma anche con l'obiettivo di centrare una delle otto posizioni che daranno diritto ai play off.

Intenzione dell'allenatore dei friulani è poi quella di valorizzare con gradualità anche il settore giovanile: così nelle gare casalinghe siederanno in panca tre junior (in pole position, naturalmente, gli azzurrini Confente, Antonutti e Ferrari ma il grandangolo appare orientato anche su altri emergenti), mentre in trasferta ci sarà posto per uno soltanto dei giovani virgulti. Ad affiancare Alibegovic in panchina ci saranno, com'è noto, Janez Drvaric e Lorenzo Bettarini. Per quanto riguarda la campagna abbonamenti, la cui prima fase prenderà oggi il via all'insegna dello slogan «Più siamo, più voliamo», la Snaidero ha mantenuto inalterati i prezzi rispetto alla passata stagione, puntando al raggiungimento delle 1500 tessere. Definiti anche gli impegni precampionato dopo il raduno in città del 5 agosto ed il ritiro di Tarvisio dal 18 al 29: «Lignanobasket» il 5 e 6 settembre, «Gradobasket» il 19 e 20, Torneo di Reggio Calabria il 25 e 26 e «Memorial Braini» nel nuovo palasport di Cividale in data da destinarsi, oltre ad eventuali amichevoli che dovessero spuntare in corso d'opera.

Edi Fabris

SERIE C1

Parla il nuovo direttore sportivo della Wave Net

Della Costa: «Valorizzare i talenti giovani, sarà questa la ricetta del Don Bosco»

TRIESTE Forze fresche in campo e tanta esperienza dietro le quinte. È il nuovo manifesto del Don Bosco targato Wave Net, formazione prossima a una nuova avventura nel campionato di C1 di basket. L'esperienza in questione arriva da un personaggio che a Trieste conosce come pochi gli sviluppi e le potenzialità della pallacanestro giovanile, Sergio Della Costa, da questo anno reclutato i veste di direttore sportivo della Wave Net Don Bosco. Sergio Della Costa approda al sodalizio salesiano dopo oltre 20 anni di attività tra i ranghi della Pallacanestro Trieste.

Tecnico, dirigente, accompagnatore, il nuovo direttore sportivo della Wave Net ha fatto veramente di tutto al servizio della causa primaria che spinge i salesiani, anno dopo anno, nel vasto panorama cestistico: «Occuparmi della programmazione giovanile del Don Bosco Wave Net mi lusinga e mi stimola – ha affermato Della Costa –, nella mia lunga militanza nella Pallacanestro Trieste è stato il lavoro principale, a cominciare proprio dal minibasket. Ora la nuova avventura, si aprono nuovi quadri. Ringrazio i vertici della Wave Net, Pastor e Sossi, per la fiducia. Cercherò di mettere tutta la mia esperienza in campo anche se, ammetto, il mondo della C1 non lo conosco molto da vicino. I programmi che riguardano il settore giovanile al Don Bosco sono da sempre validi e importanti – ha aggiunto il neodirettore sportivo della Wave Net – è importante attuarli con solide collaborazioni e una giusta programmazione. Mantenere l'asse con la Pallacanestro Trieste è vitale. Anzi anche la C1 potrebbe rappresentare una valida alternativa per i tifosi. Per questo cercheremo subito di cambiare sede, arrivare a poter giocare magari al PalaCalvola, nel tardo pomeriggio di domenica, nelle giornate in cui la Pallacanestro Trieste gioca in trasferta. Questo per dare più lustro alla nostra sede di gioco, continuità al basket di livello in città e possibilità soprattutto ai giovani di esprimersi e valorizzarsi».

f.c.

MINIBASKET

L'Azzurra di Bassi e Deste conquista il settimo posto a Fossombrone

TRIESTE Settimo posto per l'Azzurra Opera figli del popolo alla diciottesima edizione del torneo internazionale di minibasket di Fossombrone. La selezione guidata dagli istruttori Gabriele Bassi e Fabio Deste ha partecipato al torneo con una selezione composta da giocatori dei centri Arcobaleno e dell'Azzurra. Ottimo il girone di qualificazione dei triestini che si sono imposti con Livorno (95-22), Caserta (42-32), Marostica (74-34) e Fermo (75-35) perdendo di misura, 49-46, contro la formazione belga di Liegi. Sconfitta nella seconda fase dal Campus Varese, l'Azzurra ha disputato la finale per il settimo posto superando 64-34 Pesaro. Questo l'elenco dei partecipanti al torneo di Fossombrone: Lorenzo Deste, Michele Ruzzier, Simone Cumbat, Giulio Bassi, Riccardo Zamarini, Nicola Gordini, Alessandro Scocchi, Piero Pecchi, Gabriele macorini, Marco Catenacci, Michael Teghini, Matteo Zanfabro.

Si è chiusa a Sappada, intanto, la settima edizione del MiniBasket Mountain Camp organizzata dall'Azzurra nel mese di giugno. Anche quest'anno due i turni che hanno impegnato 18 istruttori e portato sui campi 110 bambini e bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni.

ellegì

La selezione dell'Azzurra Trieste che si è classificata settima al torneo di Fossombrone.

SERIE C2

Arena resta a Muggia, Krizman approda al Bor

TRIESTE Il Muggia Mazzoleni Facori ha deciso di puntare sul nucleo ormai rodato di giocatori anche per il prossimo campionato di C2. Pochi innesti e molta valorizzazione dei giovani; questa la politica che intende attuare il sodalizio rivierasco reduce da due stagioni sfociate nei play-off. Il nuovo tecnico, Rino Messina, può quindi partire da una solida base che non necessita di tempi troppo lunghi per la consueta amalgama. il primo dato essenziale si lega alla conferma di Arena. Il pivot è corteggiato dal Don Bosco Wave Net ma a scanso di particolari colpi si scena dovrebbe restare anche la prossima stagione a Muggia: «Abbiamo valutato la possibilità di far giocare Arena in una categoria superiore – fanno sapere i vertici del Muggia – ma il ragazzo intende perseguire la avventura con noi e la cosa ci fa piacere visto che rappresenta un giocatore fondamentale».

Arena non è più l'uomo-mercato e le attenzioni si spostano così su altri rinforzi. La società muggesana ha risolto le trattative con il Ronchi riscattando il play Bevitori. Sempre da Ronchi dovrebbe giungere anche la guardia Fortunat al posto del partente Lokatos, ma in questo caso le trattative sono ancora da definire. L'ultimo nodo del mercato del Muggia Mazzoleni, & Facori in C2 s lega alla risoluzione di Gionechetti in prestito anch'egli dal Don Bosco. Attivo anche il Bor Radenska. La formazione ha dato finalmente una risposta all'interrogativo del nuovo play: si tratta di Mario Krizman, prelevato da San Vito retrocesso in serie D. Con l'acquisto eccellente d Krizman la compagine allenata da Vatovac ha avviato ufficialmente la sua campagna di rinforzo, una fase che tuttavia non ha bisogno di troppi ritocchi.

L'altra mossa del Bor Radenska è stata lo scambio con il Kontovel Doglia-Velinsky. Pochi echi di mercato invece dal fronte del Santos Pizzeria Raffaele. la struttura a disposizione del coach Marini appare ottimale per un'altra impresa salvezza anche se i possibili arrivi dei fratelli Vlacci e di Guzic, gli attuali obiettivi, darebbero maggior solidità ed esperienza a tutti i reparti.

Francesco Cardella

NUOTO

MONDIALI La spedizione italiana si chiude con l'ennesimo flop. Phelps superstar: si aggiudica il terzo oro

Naufragio azzurro a Barcellona

Boggiatto ultimo nei 400 misti. Il ct: «Sono pronto al tiro a segno»

barcelona03 – Il Medagliere

Nazione	Oro	Argento	Bronzo	Totale
1. Stati Uniti	12	13	6	31
2. Russia	10	5	6	21
3. Australia	8	12	6	26
4. Cina	7	4	8	19
5. Germania	5	6	5	16
6. Giappone	3	3	3	9
7. Olanda	3	2	2	7
8. Gran Bretagna	2	3	3	8
9. Ucraina	2	3	2	7
10. Italia	2	2	1	5
11. Canada	2	0	1	3
12. Ungheria	1	4	1	6
13. Spagna	1	2	3	6
14. Polonia	1	1	0	2
15. Francia	1	0	2	3
16. Finlandia	1	0	1	2
17. Bielorussia	1	0	0	1
18. Rep. Ceca	0	2	0	2
19. Slovacchia	0	1	1	2
20. Danimarca	0	1	0	1

ANSA-CENTIMETRI

BARCELLONA Un galleggiante, una ciambella, un'ancora di salvataggio, forse non basterebbero a salvare l'Italia del nuoto dal naufragio. Una spedizione disastrosa, quella degli azzurri ai mondiali di Barcellona, con una sola medaglia: il bronzo nei 200 misti di Massimiliano Rosolino. L'unico azzurro ad essere emigrato in Australia, per allenarsi lontano. E l'unico ad essersi riconfermato, seppur in parte e con un metallo meno pregiato: «Io, il mio dovere l'ho fatto, ho mantenuto la promessa. E ora tornerò in Australia perché otto mesi non bastano». Il record di Fukuoka non era pensabile (12 medaglie in tutto, con cinque arrivate proprio dalla piscina), ma nemmeno un crollo così. Senza il fondo di Viola Valli e i due argenti della pallanuoto, il crac sarebbe stato totale.

Dopo il flop di Emiliano Brembilla, Davide Rummolo, Lorenzo Vismara e della staffetta 4X200 stile, le ultime speranze erano riposte su Alessio Boggiatto, che risponde con l'ennesimo e forse più eclatante crollo nella sua gara, i 400 misti che gli avevano regalato l'oro ai mondiali di due anni fa.

Il piemontese, che aveva già deluso dopo l'eliminazione in batteria nei 200 misti, ieri ha aggravato la figuraccia arrivando ultimo nella finale sulla doppia distanza con un tempo ridicolo, 4'21"23. Ha fatto meglio di lui anche Rosolino, quinto in 4'17"30, che è anche il suo personale. Boggiatto, deluso, non dice granché: «Avevo finito la benzina, ero stanco già in batteria, ma non so perché». In un mondiale in cui regnano i record, alla fine sono 14 come a Sydney, l'Italia è distante anni luce anche dai suoi peggiori risultati. Un balzo indietro di quasi dieci anni: si chiuse con un solo bronzo l'avventura in casa a Roma '94.

Un mondiale da dimenticare anche per il ct azzurro, Alberto Castagnetti, passato dai trionfi alla polvere: «Sono pronto al tiro a segno. Che devo dire? Il bilancio è negativissimo. Meglio comunque la flessione qui che ad Atene, perchè ho sempre detto che l'obiettivo vero sono le Olimpiadi». Il tecnico ammette gli errori, ma non vuole parlare di colpe. «Lo sbaglio c'è stato: troppa tensione, superficialità e anche arroganza». Alla squadra sono mancati gli uomini di punta, ma a parte Domenico Fioravanti, fermo per un anno e mezzo per l'operazione alla spalla, agli altri big cosa è successo? «Abbiamo cambiato delle cose, ma evidentemente non sono state corrette. La squadra italiana - spiega il ct - è nata su alcuni nuotatori e, fuori condizione quelli, è difficile ripetersi. Boggiatto? È la sorpresa negativa, non era prevedibile». Castagnetti esclude, però, le sue dimissioni: «E perchè? Qui non siamo mica nel calcio».

E mentre l'Italia raccoglie i cocci dell'avventura spagnola, gli altri festeggiano. Uno più di tutti: Michael Phelps. Doveva essere il protagonista assoluto della rassegna e non ha deluso: cinque medaglie e cinque record mondiali. Ai due ori già conquistati nei 200 farfalla e nei 200 misti, nella giornata conclusiva ha messo il sigillo nei 400 misti, ma ha vinto anche due argenti nella 4X200 stile e nei 100 farfalla, l'unica gara in cui è stato cancellato dal connazionale Ian Crocker. Ma non è bastato per togliere ombra al fenomeno di Baltimora: il 18enne è il vero dominatore di questi mondiali, perchè ogni volta che è sceso in acqua, batteria o finale che fosse, ha ritoccato i primati. Un portento che ha tolto luce anche a Ian Thorpe, che ancora una volta non raggiunge il record di Mark Spitz, ma chiude con 3 ori, un argento e un bronzo. Bene anche il suo connazionale Grant Hackett (tre ori). Stesso bilancio anche per Alexander Popov, il rientro più acclamato della stella più longeva. Esce invece in ombra l'olandese Pieter Van De Hoogenband, che ha fallito tutte le prove importanti. Il futuro, oltre che nelle braccia da extraterrestre di Phelps, si affida alla rana da record del giapponese Kosuke Kitajima: due ori con altrettanti record per l'asiatico. E qualcosa si muove anche dai paesi del terzo mondo: cresce il numero degli atleti africani e a qualcuno è riuscita anche l'impresa. Il tunisino Oussama Mellouli, classe '84, ha conquistato la medaglia di bronzo proprio nei 400 misti con cui si è chiusa la rassegna iridata alle spalle del mostro a stelle e strisce e dell'ungherese Laszlo Cseh.

Da Viola Valli gli unici due ori per l'Italia a Barcellona.

IL BILANCIO

Raddoppiati gli spettatori rispetto alla rassegna di due anni fa in Giappone. Oltre 2 mila gli atleti: la delegazione italiana è la più numerosa. Guadagni milionari per alberghi e ristoranti

Dai risultati in vasca ai biglietti venduti, evento da record

BARCELLONA Oltre 2 mila atleti, più di 200 mila spettatori, 1700 giornalisti, un seguito in tv che ha coinvolto oltre 645 milioni di persone e una valanga di primati mondiali in vasca. È un mondiale da record quello che si è chiuso ieri sera a Barcellona: quindici giorni in cui l'acqua è stata protagonista nelle cinque diverse sedi, il Palau Sant Jordi per il nuoto, il Club Natacio per la pallanuoto, la piscina Municipale del Montjuic per i tuffi, la Bernat Picornell per il sincro e il Port Veill per il fondo. Lo ha sottolineato anche il presidente della Fina, Mustafa Larfaoui, esprimendo soddisfazione per le cifre record, soprattutto quelle sugli atleti. «I numeri sono sempre un buon esempio dei principi di universalità e umanità» ha detto Larfaoui, aggiungendo che questi mondiali vanno celebrati soprattutto per le prestazioni dei nuotatori.

Gli atleti partecipanti sono stati 2.015 in rappresentanza di 157 paesi. Quasi 4000 le persone che hanno preso complessivamente parte all'evento, contando anche tecnici e sportivi. L'Italia, che non ha ben figurato sul piano dei risultati, ha un piccolo primato. Quello della delegazione più numerosa, con 233 membri (163 gli atleti), seguita da Russia, Usa e Australia. La delegazione più snella quella delle Antille olandesi: un solo nuotatore. Massiccia anche la presenza dei media: 1700 i giornalisti accreditati, di cui 446 della stampa scritta, 176 fotografi, 145 delle radio e 33 di internet. La sola Tve spagnola ha dispiegato un vero contingente con 420 persone che hanno garantito la trasmissione delle immagini in tutto il mondo. 1500 gli agenti, tra Guardia Civil, Polizia Nazionale e Guardia urbana, che hanno garantito la sicurezza.

Il numero degli spettatori, presenti nelle diverse sedi dei mondiali, è raddoppiato rispetto a Fukuoka (205.563 di Barcellona contro i 105.000 della città giapponese). I biglietti venduti sono stati circa il 70% dei 300.000 disponibili. I campionati hanno avuto naturalmente ripercussioni sull'economia locale: l'impatto per Barcellona è di circa 21,8 milioni di euro. Alberghi e ristoranti hanno incassato rispettivamente 7.920.000 e 2.430.000 euro, il commercio 396.000 euro e i trasporti 264.000. Alla base della macchina organizzativa 1300 volontari: ragazzi di 25 anni di media.

Michael Phelps, il protagonista indiscusso dei mondiali.

PALLANUOTO

Il Settebello brinda al riscatto e alla nuova «stella» di Spalato

BARCELLONA Il futuro dev'essere come il presente, e nel presente della pallanuoto azzurra di sicuro c'è Goran Fiorentini. L'attaccante del Settebello vicecampione del mondo, 22 anni da compiere, rappresenta la speranza per il nuovo ciclo che si è ufficialmente riaperto sabato sera, quando l'Italia ha perso la finale mondiale con l'Ungheria, ma ha dimostrato di essere tornata grande.

Gioco, carattere e il guizzo in più del giovane italo-croato, protagonista della sfida iridata con i quattro gol contro gli ungheresi che hanno portato gli azzurri ad un passo dall'impresa. Alla fine è argento, su cui comunque nessuno avrebbe scommesso, dopo che agli europei in Slovenia la nazionale era caduta a picco, arrivando nona. A Barcellona invece la squadra è rinata e insieme è anche nata la stella di Fiorentini.

Ma Fiorentini, 22 anni, non si accontenta: «Credevo nell'oro. Adesso, però, il mondo sa che siamo rinati»

«È la risposta al mondo che deve sapere che adesso ci siamo anche noi» dice l'azzurro. Nato a Spalato da mamma italiana e papà croato, ha vissuto nell'ex Jugoslavia fino all'età di cinque anni, prima di trasferirsi a Lugano. È stato il tecnico croato Zoran Mustur a portarlo in Italia, dove ha iniziato nelle giovanili nel Brescia, club in cui quest'anno ha vinto lo scudetto. A diciotto anni Goran ha preso la cittadinanza italiana: da allora è nazionale, vive nella città lombarda ed è iscritto all'Università dove studia lingue. Nell'impresa Goran ci credeva veramente, tanto da tirar fuori tutta la grinta necessaria contro gli ungheresi: «Sono un po' amareggiato perchè io ci ho sempre creduto, e penso che il secondo posto comunque rappresenti il valore attuale dell'Italia. Ci sono però altre 7-8 squadre che sono sullo stesso livello e che magari a questi mondiali sono finiti fuori dal podio. All'inizio avevo pronosticato che saremmo arrivati tra i primi quattro».

La svolta secondo Fiorentini c'è stata dopo il ko in Slovenia: la squadra era caduta tanto in basso che doveva per forza risalire. «Ci siamo guardati in faccia. Sapevamo che valevamo molto di più, ma - spiega - la maggior parte di noi è arrivata agli europei al termine di un campionato lunghissimo e con gli impegni delle coppe. Dovevamo ripartire da zero e credo che lo abbiamo dimostrato». Contento della prova di ieri, ma non vuole sentirsi il protagonista assoluto. «Goleador? È capitato a me, la prossima volta ad un altro, l'importante è che vinca la squadra».

Il riscatto azzurro, ricompensato anche dal successo in tv (la partita ieri sera ha ottenuto il 25% di ascolto, con 2,5 milioni di telespettatori, esclusi quelli sul satellite), è anche quello del ct, Paolo De Crescenzo: «Sono molto contento, ma non abituiamoci troppo a questi risultati. Ci siamo divertiti molto e io devo ringraziare i ragazzi. I miei meriti? Sono quelli di tutti, perchè vivo in totale condivisione sconfitte e successi con la squadra».

La sconfitta in finale, invece, non è una partita persa: «È una vittoria, come l'intero mondiale, per noi bellissimo». Del resto il percorso del Settebello ai mondiali è stato netto, con l'unica sconfitta nella finalissima. «Ma non eravamo appagati con l'Ungheria, altrimenti avremmo perso di 5 gol e invece siamo stati ad un passo dal vincere il mondiale». Guardando avanti ci sono le Olimpiadi e «il progetto va avanti così». L'unico inserimento sarà quello di Leo Binchi «che in finale sarebbe stato decisivo». Il giocatore della Florentia rimasto fuori dalla nazionale per un intervento. La squadra del futuro dunque è quella del presente.

FINALI REGIONALI

Pordenone batte la Triestina. Ma la Soss è la juniores più veloce nei 100 delfino

Argento da record per Erica

TRIESTE Il Gymnasium Pordenone batte la Triestina alle finali regionali assoluti di nuoto. Finali che registrano la partecipazione di dodici squadre.

Il sodalizio pordenonese arriva primo nella classifica per società con 949 punti, mentre il team alabardato è secondo a quota 620. In casa della Triestina - che si porta a casa cinque ori, sette argenti e quattordici bronzi - il colpo migliore lo piazza Erica Soss. L'atleta, grazie al suo 1'05"7, stabilisce il nuovo record regionale juniores nei 100 delfino, piazzandosi al secondo posto. Ma Erica migliora anche il suo personale di quattro decimi e arriva seconda anche nei 400 misti con 5'18"3; pur perdendo 2" rispetto al suo precedente miglior riscontro.

Buono il comportamento di Carlotta Codia nei 50 e nei 100 sl. Seconda in entrambe le prove, rispettivamente in 27"5 e 1'00"4, «cala» tre decimi sulla distanza minore. Restando in campo femminile, la compagine giuliana arriva due volte terza con le staffette: la 4x100 sl (Collovati, Cappellani, Sossi, Codia) e la 4x200 sl (Cappellani, Codia, Sgubin, Sossi) mandano a referto i crono 4'12"6 e 9'12"2.

Per quanto riguarda il versante maschile, Andrea Gergic si aggiudica i 100 sl in 53"5, andando vicino al suo personale. Prestazioni positive anche per Federico Colino e Enrico Altin, vincenti rispettivamente nei 400 sl in 1'23"1. Due successi per le staffette: prime la 4x100 sl in 3'39" (D. Radin, Colino, Bozic, Gergic) e la 4x200 sl in 8'01"2 (D. Radin, Colino, Gergic, Altin). Terza la 4x100 misti in 4'15"4 (D. Radin, Bozic, Altin, Gergic).

Settima invece l'Edera con 54 punti. Matteo Zucca, centrando quattro finali, è il più attivo dei suoi: 6.o sia nei 50 sia nei 200 delfino, 7.o nei 100 delfino e 13.o nei 50 sl. A referto, ancora, anche qualche miglioramento come i 2" guadagnati da Andrea Vesnaver nei 200 dorso (2'28"9 decimo), il secondo «mangiato» da Giacomo Bedeschi nei 200 misti (2'25"5, sesto) e i quattro decimi in meno di Giulio Bartoli nei 50 dorso (34"1, sedicesimo).

La Rari Nantes Clp Trieste, che vede rientrare in gioco Francesca Schiraldi dopo un mese di stop a causa di problemi ad una spalla, finisce al decimo posto, con dodici punti. Piccola soddisfazione per Stefania Latin, 14.a nei 200 delfino, che lima 10" al suo ultimo timing.

Alessia Kresevic, triestina in forza al Gorizia, archivia le prove individuali con quattro affermazioni: nei 50 sl con tanto di primato regionale pari a 27"2, nei 50 dorso in 31"9, nei 100 sl in 59"5 e nei 100 dorso in 1'07"7. È terza inoltre sia nei 200 dorsi in 2'20"5 sia nei 200 misti in 2'29"9.

Massimo Laudani

FIN IN ASSEMBLEA

Venerdì l'approvazione unanime. Il presidente Pasquali illustra le sue «ricette»

Federazione, Ok al bilancio

TRIESTE Alla presenza dei rappresentanti di tutte le società regionali, venerdì sera, è stato approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2002 del comitato regionale Friuli Venezia Giulia della Fin. Per il presidente Sergio Pasquali è stata anche l'occasione per proporre una relazione sull'attività svolta dall'ente natatorio sia nel 2002 sia nei primi sei mesi del suo insediamento.

Pasquali ha ripercorso i principali avvenimenti della sua gestione, come l'accordo raggiunto con i cronometristi, la consegna di un pullmino alla Fin da parte della fondazione CrTrieste, l'organizzazione dei campionati italiani C2 e C3 di tuffi e del collegiale delle nazionali di Italia e Ungheria under 20 di pallanuoto (questi ultimi due eventi hanno avuto Trieste quale sede), le due visite a Spilimbergo dell'Italia senior di pallanuoto (che ha affrontato prima la Romania e poi gli Usa) e il nuovo formato del sito web. L'elenco comprende anche gli sforzi per rafforzare i rapporti con la sede centrale della Fin e con i vari organi a stretto contatto d'azione, nonché la verifica costante, assieme a Franco Del Campo e Paolo Barelli, dei lavori del polo di Sant'Andrea.

Le tappe burocratiche hanno continuato ad alternarsi a quelle sportive. Ci sono state la firma della convenzione con il Comune per la gestione della piscina Bianchi e di quella di Altura, nonché l'intesa con la Provincia affinché la Fin curi gli spazi acqua della vasca del Da Vinci.

Sul versante agonistico, le rappresentative Fvg hanno preso parte al Trofeo del Doge e al torneo delle selezioni regionali esordienti. In occasione di quest'ultima manifestazione, il Friuli Venezia Giulia si è piazzato nono in un lotto di venti squadre, vincendo per la prima volta cinque ori e un argento. I successi appartengono a Cinzia Sciocchetti nei 100 e 200 delfino, a Marta Babuin nei 100 e 200 rana e alla 4x100 mista, mentre la 4x200 sl si è piazzata seconda.

Per quanto riguarda il futuro, a breve (dall'8 al 10 agosto) ci sarà il torneo internazionale Città di Gorizia di pallanuoto, riservato ai nati '87 delle nazionali di Italia, Usa, Slovenia e Grecia. È confermato che pure nel 2003 gli atleti più meritevoli saranno premiati. Proseguirà quindi la sinergia con il Coni regionale per l'organizzazione delle miniolimpiadi in programma a Lignano nel 2005, mentre Pasquali si è impegnato a cercare di migliorare l'attività della Fin (contando sulla disponibilità dei suoi collaboratori) e a tenere dei corsi di aggiornamento per i tecnici, oltre a dei collegiali. A inizio settembre, infine, la visita del senatore Barelli per una riunione con i vari sodalizi.

m.la.

ATLETICA LEGGERA

Cafagna trascina i Carabinieri

TRIESTE I carabinieri, guidati dal triestino Diego Cafagna, hanno vinto l'ottava Coppa Europa di club di marcia. Sul percorso di 15 chilometri tracciato a Melfi (Potenza), Cafagna è stato preceduto solo dal portacolori delle Fiamme Gialle Manfredini, superando invece il quotato compagno di squadra Giovanni De Benedictis. Il titolo europeo per club è così andato all'Arma, davanti alle Fiamme Gialle e alla squadra portoghese di Lisbona. Cafagna ha disputato una grande gara, mostrando una forma invidiabile. Malgrado il periodo di grazia, però, Diego è stato escluso dalla nazionale italiana che affronterà i campionati mondiali di Parigi, pur avendo ottenuto il limite internazionale stabilito dalla Federazione (Iaaf) e il tempo «minimo B» stabilito dalla Fidal sulla 50 chilometri. Ma per quella gara i responsabili nazionali hanno preferito l'esperienza di Giungi ai risultati di Cafagna. «Nonostante queste vicende demotivanti - ha spiegato il carabiniere triestino - credo di avere dimostrato di saper gareggiare ad alti livelli. Purtroppo, non tutti l'hanno capito. Dedico comunque questa Coppa Europa a mio nonno Cosimo, già ottimo ciclista al fianco di Cottur, scomparso proprio la mattina della gara».

a.r.

Tamaro corre a Portorico e si aggiudica il bronzo

TRIESTE Il triestino Tristano Tamaro ha vinto il bronzo sui 200 metri ai campionati mondiali Master di Carolina, nella caraibica Portorico. Causa i 65 anni da compiere a dicembre, il portacolori della Nuova Atletica del Friuli è stato costretto a correre nella categoria M60, come previsto dal regolamento internazionale. Malgrado la concorrenza ben più «giovane» e molto agguerrita, Tamaro è riuscito a sparare un 26"34 sui 200 metri, che gli ha consentito di riportarsi a casa un bronzo mondiale. Operazione non riuscita all'alabardato nei 100 piani, corsi in 13"02, tempo sufficiente solo a ottenere un sesto posto. Tamaro, che ha ripreso a correre a 50 anni sotto le cure del professor Romano Facca, chiude così una stagione da incorniciare. Nei recenti europei «indoor» di San Sebastian, infatti, il velocista aveva vinto il titolo europeo sui 60 piani. Ai campionati italiani senior master, invece, Tamaro aveva portato a casa quattro maglie tricolori (due «indoor» e due all'aperto) con altrettanti titoli italiani M65.

Tristano Tamaro bronzo mondiale a Portorico.

Alessandro Ravalico

CANOTTAGGIO

A Belgrado cinque medaglie per gli azzurri

TRIESTE La squadra azzurra under 23 chiude a Belgrado la Coppa delle Nazioni 2003, conquistando due ori e tre argenti, tutte ad opera del settore maschile. La nazionale, confermando i risultati di Genova 2002, si piazza così al terzo posto nel medagliere, dopo Germania e Australia. In calo preoccupante, invece, la squadra femminile: nessuno degli armi si qualifica per le finali A.

Gli azzurri hanno conquistato le cinque medaglie gareggiando con equipaggi competitivi: c'erano squadre che hanno schierato i migliori equipaggi come Canada, Nuova Zelanda, Australia e Cina e altre che, come l'Italia, Russia e Germania, hanno fatto gareggiare la squadra B. Sono saliti sul gradino più alto del podio il 2 senza pesi leggeri di De Piccoli e Faggioli e il doppio under 23 di Stefanini e Smerghetto, due armi ai quali manca solo un po' di esperienza, per il salto di qualità nella squadra assoluta. Le tre medaglie d'argento arrivano dal 4 di coppia pesi leggeri (Miani, Orlando, Cerbone Rubagotti), dal 4 con under 23 (Canciani, Loriato, Porzio, Massimo, tim. Speranza) e dal 4 di coppia under 23 sul quale era imbarcato il muggesano Stefano Rotello (tesserato per la Pullino e ora in servizio militare presso il Centro Remiero delle Forze Armate di Sabaudia) assieme a Rapicano, Loiacono e Pignone. Partito molto forte sin dalle batterie di qualificazione, il 4 di coppia italiano ha conquistato un secondo posto meritatissimo, con un'Australia fuori dalla portata, ma con una Polonia in pressing costante. Al traguardo gioia incontenibile per la medaglia conquistata.

Finalmente un podio importante per Rotello che giunge come premio per l'atleta muggesano dalle ottime potenzialità. Degli altri regionali presenti a Belgrado, settimo posto (I in finale B) per Diego Sergas (Saturnia) impegnato nel 4 senza under 23 con Cozzi, Venier e Messina, ottavo (II in finale B) per la Mariola (Saturnia) nel 4 di coppia, e 13.o per la Crnojevic (Timavo) nel singolo femminile under 23.

Maurizio Ustolin

Il Tour de France finisce con la promessa del «postino volante» mai così stanco. Ultima tappa al francese Nazon. Un caso di Epo

Armstrong: «Tornerò e vincerò ancora»

Apoteosi parigina per il texano che adesso punta a entrare nella leggenda. Ma Ullrich non molla

Le classifiche

20ª tappa: ordine d'arrivo

1) Jean-Patrick Nazon (FRA) 152 km in 3 h 38:49. (media 41,679 km/h)	
2) Baden Cooke (AUS)	s.t.
3) Robbie McEwen (AUS)	s.t.
4) Luca Paolini (ITA)	s.t.
5) Thor Hushovd (NOR)	s.t.
6) Stuart O'Grady (AUS)	s.t.
7) Erik Zabel (GER)	s.t.
8) Romans Vainsteins (LET)	s.t.
9) Gerrit Glomser (AUT)	s.t.
10) Damien Nazón (FRA)	s.t.

La classifica definitiva

1° L. Armstrong (Usa)	83h 41'12"
2° J.Ullrich (Ger)	a 1'01"
3° A. Vinokourov (Kaz)	a 4'14"
4° T. Hamilton (Usa)	a 6'17"
5° H. Zubeldia (Spa)	a 6'51"
6° I. Mayo (Spa)	a 7'06"
7° I. Basso (Ita)	a 10'12"
8° C. Moreau (Fra)	a 12'28"
9° C. Sastre (Spa)	a 18'49"
10° F. Mancebo (Spa)	a 19'15"
11° D. Menchov (Rus)	a 19'44"
12° G. Totschnig (Aut)	a 21'32"
13° P. Luttenberger (Aut)	a 22'16"
14° M. Beltran (Spa)	a 23'03"
15° M. Lelli (Ita)	a 24'00"

ANSA-CENTIMETRI

PARIGI C'è un americano che conquista il cuore dei francesi: si chiama Lance Armstrong e ha dovuto vincere cinque volte di fila il Tour de France per riuscirci.

Per lui, nell'anno del grande gelo fra i due Paesi, la bandiera a stelle e strisce ha sventolato all'Arco di Trionfo fra gli applausi. E il texano di ghiaccio, mano sul cuore, si è perfino commosso durante l'inno.

L'uomo che ha battuto il cancro e ha cambiato il modo di correre in bicicletta, ha dovuto pedalare in salita non soltanto sulle Alpi e i Pirenei, ma anche nell'animo della gente. La Francia non lo ha mai amato: troppo forte, freddo, calcolatore, proprio mentre anno dopo anno ai francesi «giravano» sempre di più, perchè i corridori di casa sono praticamente scomparsi dalla classifica.

Stavolta però, nel Tour più veloce della storia, qualcosa è cambiato: «Armstrong è diventato più simpatico, i giornalisti e i fotoreporter gli hanno dato il premio della disponibilità» ha detto Laurent Jalabert, ex campione oggi commentatore tv. Ha un sorriso per tutti e, soprattutto, parla finalmente un volenteroso francese, aspetto sempre decisivo nel giudizio della gente d'Oltralpe su un personaggio.

Quest'anno, poi, ha dimostrato qualcosa in più: può perdere, arrancare, cadere, soffrire maledettamente il caldo, insomma non è l'invincibile replicante costruito in laboratorio per materializzarsi all'inizio del Tour, sbaragliare tutti e scomparire fino all'anno seguente.

Il trono del texano - entrato oggi nel club dei cinque Pentacampeao del Tour (con Anquetil, Merckx, Hinault, Indurain) - ha vacillato come mai era stato dall'inizio del suo regno, nel 1999: una mazzata nella prima cronometro dove Ullrich gli ha assestato un minuto e 36" di distacco, poi la terribile salita pirenaica di Ax-Bonascre, con il tedesco ormai a soli 15" in classifica generale. Poi è arrivato il fresco e Armstrong si è ripreso, trionfando nella tappa di Luz-Ardinen, proprio dopo essere caduto rovinosamente. Ullrich, in quel caso, si è dimostrato campione di sportività, non approfittando della disgrazia e aspettando l'avversario.

Nella tappa parigina, un' apoteosi celebrativa non turbata affatto dal caso di Epo che colpisce un corridore di bassa classifica, ha vinto finalmente un francese, Jean-Patrick Nazon, il primo corridore di casa a riuscire in uno sprint. Ma tutti gli sguardi, gli applausi dalla Bastiglia alla Concorde, erano per la maglia gialla che ha fatto del Tour la sua ragione di vita sportiva. Ama la Grande Boucle e non si sogna nemmeno di correre altrove, in Italia o ai mondiali, si prepara tutto l'anno, scandaglia metro per metro ogni tappa con mesi d'anticipo. Quest' anno ha avuto più difficoltà perchè, ha ammesso in un francese ingenuo, «non mi ero preparato bene». Ma anche per sfortuna: prima della presentazione delle squadre a Parigi, ha raccontato, un uccello ha fatto i suoi bisognini sul bus scoperto dove viaggiavano i corridori della Us Postal, colpendo in pieno sul vestito nuovo Johan Bruyneel, il direttore sportivo che stava pronunciando un discorso alla squadra: «Abbiamo capito che c'era una maledizione», ha scherzato, ieri, l'americano.

Armstrong è cambiato, dicono tutti, ma lasciando gli Champs- Elysées ha fatto una promessa: «È stato il mio Tour più difficile, sono stanchissimo. Ma l'anno prossimo tornerò, e certo non per arrivare secondo. Vedrete, andrò meglio di quest' anno». Una promessa che sembra una follia, arrivare là dove nessuno ha mai osato. Ma Lance, le battaglie sa vincerle con le gambe, con la testa e con il cuore.

L'arrivo sugli Champs Elysées del Tour de France 2003.

IL COMMENTO

Anche se quasi tutti i controlli antidoping sono stati negativi

Quella strana media iperbolica

Se fosse un guru, sai quanti fedeli osannanti avrebbe attorno. E sì, perchè Lance Armstrong i miracoli li sa fare davvero. Lo ha dimostrato a Oslo, nel 1993, strappando con rabbia la corona di campione del mondo a chi, per tutta la corsa, lo aveva snobbato. Lo ha confermato nel 1997, vincendo il tenebroso duello con il cancro. Lo ha ribadito ieri, portando a casa il quinto Tour de France. Sommando intelligenza, pazienza, forza.

Ma questo è niente. Sulle strade del Tour numero 100, il Postino volante ha saputo inventare un gioco di magia ben più efficace di quelli che ingigantirono il grande Houdini. Pur ammettendo, giorno dopo giorno, di non sentire le gambe girare a mille, ha dominato la Grande Boucle più veloce di tutti i tempi. Firmando una media record finale che sfiora i 41 chiloemtri all'ora.

Strano? Per niente. Pochi riusciranno a dimenticare la rumba indiavolata imposta dai marziani della Us Postal Service all'attacco di una salita da capogiro come l'Alpe d'Huez, per far scoppiare i rivali di Lance. Il novellino Manuel Beltran, su quelle pendenze d'Inferno, saltellava sui pedali a più di 30 all'ora. Quasi si divertisse un mondo.

Le medie iperboliche, forse, non fanno più notizia. Certo è che in questo Tour, la carovana ha marciato per 21 giorni come se a inseguirla fosse un incubo orrendo. Da cui scappare di gran carriera. Che dire? Quasi tutti i controlli antidoping sono risultati negativi. E allora perchè un sospetto, in fondo al cuore, continua a tormentare?

Alessandro Mezzena Lona

IL RITRATTO

Sin da quando il padre l'ha abbandonato il supercampione ha avuto una vita difficile. Ma ha superato tutto: «Sono nato per correre in bici»

Dal cancro all'ultimo trionfo, la storia di Lance

Lance Armstrong

PARIGI «È più di un ciclista. È una specie di macchina della speranza» afferma Sports Illustrated. Lance Armstrong, vincendo il quinto Tour consecutivo, ha scritto un'altra pagina di storia. Ma nella storia c'era già. Perchè ha sconfitto il cancro e trascinato tanta gente fuori dal tunnel della paura: «La malattia è stata la cosa migliore che mi potesse capitare». Perchè quella malattia gli ha fatto tirare fuori il meglio di sè.

La vita non è stata facile, per Lance. Il padre scappò prima ancora che nascesse, il 18 settembre 1971, a Plano, Texas. Rimasta sola, mamma Linda ne ha fatto un uomo di ferro. A 13 anni Lance vinse l'Iron Kids Triathlon. E a 16 anni era già professionista del gioco al massacro tra nuoto, corsa e bicicletta. Ma il ciclismo era la sua passione: «Sono nato per correre in bici». Nel 1989 si qualificò per i mondiali juniores e nel '91 vinse i campionati americani dilettanti. Nel '92, dopo le Olimpiadi, esordì tra i professionisti. Un disastro: ultimo. Pensò di lasciar perdere, ma la madre lo convinse, e lui non mollò. L'anno dopo, la prima vittoria al Tour de France e il mondiale a Oslo: staccò Miguel Indurain e divenne il più giovane iridato della storia. Nel '94 si appannò. Meglio nel '95 e ancor meglio nel '96. Ma ecco, in estate il dolore. A ottobre la diagnosi. Terribile: cancro ai testicoli, con metastasi ai polmoni e al cervello. Le operazioni, il seme congelato per poter avere figli in futuro, due anni di lotta: nel maggio 1998 il ritorno alla vita e al ciclismo. Icona della speranza. L'8 maggio ha sposato la bionda Kristin. E dal 1999 ha iniziato il suo dominio. Tre figli, i sospetti fugati sul doping, la separazione e la riconciliazione hanno condito cinque anni di vittorie. Ma la storia continua: «Sarò qui anche l'anno prossimo. Correre è il mio mestiere».

DOWNHILL

Beggin sbaraglia duecento avversari

FORNI DI SOPRA Quasi 200 atleti al campionato italiano Carnia Downhill. Ecco i vincitori: Finale m e Juniores m: Alan Beggin; Under: Luca Pittino; Master 1/2: Oscar Colombo; Master 3/4 e Allievi m: Fabrizio Cozzi; Outsider: Francesco Serra; Elite m: Bruno Zanchi; Esordienti m: Nicola Casadei; Sportmen m: Paolo Alleva; Finale f: Sara Mologni.

COPA DEL REY Al via il trofeo bandito da Juan Carlos. Per Bressani scafo identico a quello di Vasco

Il Re «unisce» Benussi e Vascotto

I due talenti triestini alleati a Palma. Le regate iniziano oggi

PALMA DE MALLORCA Al via oggi alle 14.30, con la prima prova la 22.a edizione della Copa del Rey, il trofeo bandito dal Re di Spagna Juan Carlos alla presenza dell'intera famiglia reale, tutta in regata ad «autosfidarsi» a bordo di diverse imbarcazioni.

Si tratta di un evento dalle molte letture: da un lato il momento più importante della stagione agonistica della vela Ims, dall'altro una vera e propria sfida tra scafi italiani e spagnoli, senza contare l'aspetto promozionale legato al fatto che l'evento si svolge in una delle città rimaste in lizza per ospitare la prossima edizione della Coppa America.

Al via 77 scafi, divisi in due classi, Ims 600 (per loro la coppa vale anche come titolo mondiale di categoria) e Ims 500. Possibilità anche di regatare a squadre, favorendo inedite alleanze, come quella tra i due talenti triestini, Gabriele Benussi e Vasco Vascotto, che assieme concorreranno per il trofeo dedicato ai team. Le regate cominciano oggi per terminare domenica: in programma ci sono otto prove sulle boe, con percorsi a bastone, e una regata lunga che si disputerà tra mercoledì e giovedì.

L'imbarcazione nuova di zecca che Lorenzo Bressani sperimenterà alla Copa del Rey.

Allo Yacht Club Palma de Mallorca si sono dati appuntamenti i più noti velisti italiani. Per quanto concerne i triestini, attesa per la performance di Lorenzo Bressani che, non soddisfatto del suo avvio di stagione a bordo del Rodman 42, ha ottenuto un Grand Solei 42, scafo gemello di quello in mano a Vasco Vascotto, Italtel, particolare questo che non farà che rendere le regate ancora più avvincenti. Bressani ha arruolato un inglese alla tattica, mantenendo intatto il resto dell'equipaggio, nel quale figura anche il triestino Lorenzo Bodini alla randa. L'ex barca di Bressani non è rimasta inutilizzata ed è passata di mano al team di Simoneschi, World Cargo.

Novità anche per X Sport di Gabriele Benussi che imbarca un nuovo prestigioso sponsor, la Subaru, e un nuovo componente dell'equipaggio, il campione spagnolo Guillermo Altadill, noto velista oceanico protagonista di The Race, a bordo del vincitore Club Med timonato da Grant Dalton. Gabriele Benussi conta a bordo sul rodato team che comprende molti triestini e vede alla tattica Michele Ivaldi, lo stratega di Luna Rossa. Quanto a Vasco Vascotto, su Italtel, il suo ruolo è quello di proseguire la personale striscia vincente edizione 2003, che lo ha visto trionfare al campionato del mondo Ims di Capri e al Campionato mondiale Farr 40. Tra gli altri velisti triestini in regata Federico Stopani su Brava Q8 arruolato assieme al gruppo dei neo zelandesi.

La regata si disputa in un palpabile clima mondano, legato all'organizzazione curata da uno dei più esclusivi Yacht Club europei. L'organizzazione a terra prevede infatti un programma di intrattenimenti pensati anche per permettere a Pala de Mallorca di presentarsi al meglio di fronte alla stampa internazionale, in vista appunto della scelta della prossima sede della Coppa America. Nonostante il grande evento, tuttavia, il numero degli iscritti è in flessione rispetto alle precedenti edizioni, restano comunque in mare 77 le barche al via di cui 28 nella classe 500, la più grande in regata.

Francesca Capodanno

GIRO D'ITALIA Il docente Filippi racconta l'esperienza e punta al bis

La sfida speciale del Nautico tra lezioni in mare e chitarre

TRIESTE Un'esperienza unica, anche se impegnativa, in alcune occasioni difficile. Ecco il commento a caldo di Adriano Filippi, professione insegnante dell'Istituto tecnico Nautico di Trieste: il docente, nell'ultimo mese, è stato a capo di una classe speciale, quella che ha partecipato da protagonista all'ultima edizione del Giro d'Italia a vela, partito da Trieste un mese fa e conclusosi sabato a Piombino.

Professor Filippi lo rifarebbe?

«Senza dubbio, sì. È stato faticoso, a volte difficile, ma la soddisfazione è stata davvero tanta. Portare 23 ragazzi delle superiori al 12.o posto del Giro d'Italia a vela è stato davvero emozionante».

Ci sono altri progetti?

«È un po' presto per dirlo. Devo ancora tornare a casa, a Trieste, e capire quale è stato il risultato della nostra impresa. Alcuni sponsor ci hanno già avvicinato e contattato. Insomma, si potrebbe fare molto di più, ma come ho detto voglio pensarci un po' su e sentire cosa ne pensa la scuola».

Il momento più bello?

«Non un solo momento, ma l'intera filosofia di azione e l'accoglienza di altri team. Il nostro gruppo si è amalgamato giorno per giorno e i ragazzi e i genitori che ci hanno seguito sono stati stupendi. Quanto agli altri team, molte sere i nostri camper hanno ospitato lunghe feste di marinai, con chitarre e tanti velisti a festeggiare questa esperienza assieme a noi».

I ragazzi dell'Istituto Nautico al Giro d'Italia a vela.

E dal punto di vista sportivo?

«Il 12.o posto è per noi un ottimo risultato. Alcune regate sono state particolarmente impegnative e quando non riuscivano a essere competitivi al timone ci dedicavamo alla meteorologia e alla tattica, per fare le scelte migliori possibili».

Qualche nuovo talento nel mondo della vela, dal Nautico di Trieste?

«È stata una prestazione di gruppo, perché i 23 ragazzi hanno ruotato a bordo in vari ruoli. E il gruppo è stato supportato dalla scuola e dagli sponsor che abbiamo trovato a Trieste prima di partire: senza di loro, a cominciare dalla fondazione Crt, dall'Insiel e da Greensesan, non avremmo nemmeno potuto pensare di scendere in mare».

Appuntamento quindi al Giro 2004?

«Spero di sì, ho capito che avvicinare i giovani al mare è una questione davvero importante, e non solo dal punto di vista sportivo».

fr. c.

SKIROLL

Nel Grand Prix di Sovramonte i rappresentanti della Mladina sono stati assoluti protagonisti in tutte le gare

TRIESTE Sono sempre più protagonisti gli atleti della Mladina, gli skirollisti di Santa Croce che stanno dominando a livello nazionale. Ieri i triestini hanno conquistato sette primi posti alla quarta tappa del circuito di Coppa Italia, a Brunico, mentre qualche giorno fa avevano strapazzato gli avversari nel secondo Grand Prix di Sovramonte, nel Bellunese.

Nella gara di Brunico i ragazzi della Mladina hanno avuto la fortuna di gareggiare su un circuito simile a quello su cui si allenano. Un circuito tecnico, misto, difficile, che esalta le capacità dei migliori. La società triestina ha dominato nella categoria juniores (18,1 chilometri) , piazzando al 1.o posto Alexander Tretiach e Mateja Paulina, due delle migliori pedine della squadra azzurra. Mateja è riuscita a dar filo da torcere anche alle più forti tra le seniores, concludendo al 4.o posto assoluto.

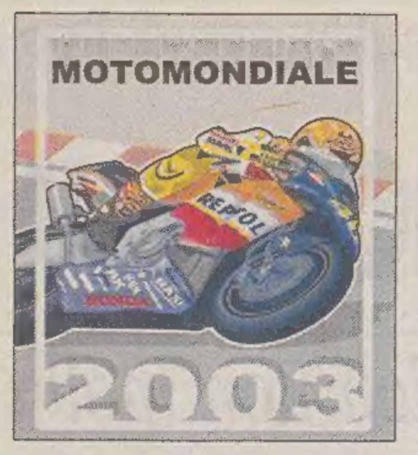
Grande gara anche per Ana Kosuta, tra le allieve, su 10,8 chilometri. Ana ha dominato e l'ottima prova della Mladina è stata completata dal settimo posto di Veronika Bogatec.

Tra le ragazze, sui 7,2 chilometri, ancora una vittoria, con Ana Kosuta e ottimo tra i ragazzi per Ivan Kerpan, ritornato da poco in gara dopo un brutto incidente, piazzatosi 2.o. Nella categoria esordienti la Mladina ha tolto qualsiasi velleità di piazzamento agli avversari: Minej Puric ha chiuso a primo, Manuel Tence secondo, Goran Kerpan terzo, Aleksander Kosuta sesto e Rudi Balzano ottavo. Tra i giovanissimi esordienti prima piazza per Niki Hrovatin, un ragazzino alla sua seconda gara, e tra i master del gruppo 3 affermazione netta per Enzo Cossaro . Tra le società vittoria per il Bassano, uno dei club più ricchi di atleti di tutta Italia, e seconda la Mladina.

Grande prova dei triestini nella prova in salita. Mateja Paulina è stata ancora una volta splendida protagonista. Ha chiuso conquistando la prima piazza tra le juniores, piazzandosi al 5.o posto assoluto nella classifica femminile, dominata dalla friulana Viviana Druidi. Sempre nella categoria juniores seconda piazza per Alexander Tretiach, beffato dal brianzolo Eugenio Bianchi, uno juniores capace di meritare la prima piazza assoluta. Tra le allieve seconda Ana Kosuta e tra le dame terza Chiara di Lenardo. Podio anche per Enzo Cossaro, secondo tra i master, e per Manuel Tence, nettamente primo tra gli esordienti (quinto Rudi Balzano, sesto Sandi Paulina).

Il Grand Prix si è concluso con una gara di Ko sprint, sui 300 metri. Tra i triestini è approdata alla fase finale (si gareggiava in un'unica categoria) solo Mateja Paulina, 4.a nella qualificazione. Nei quarti di finale la triestina ha avuto la meglio su Valentina Antonioli e in semifinale si è arresa alla pluri iridata Druidi. Nella finalina per il terzo posto, poi, Mateja ha stracciato la fondista Magda Gebuin.

Anna Pugliese



GRAN PREMIO DI GERMANIA I piloti azzurri mancano la tripletta. Primo trionfo di Rolfo nelle 250, a Perugini la 125

Gibernau beffa Rossi all'ultima curva

Max Biaggi cade e si ritira tornando ai box visibilmente infuriato per l'accaduto

SACHSENRING Ancora una volta ha masticato amaro Valentino Rossi. Per quella vittoria, ormai assaporata, che gli è sfuggita negli ultimi metri del G.P. di Germania, lasciandolo a dieta forzata per la quarta volta consecutiva. Per soli sessanta millesimi di secondo. Di tanto l'ha battuto in volata, complice un'ultima curva sbagliata dal pesarese, lo spagnolo Sete Gibernau al traguardo del Sachsenring. Una domenica amara per Rossi, secondo ma imbronciato come la luna nera del suo casco, ancor più per Max Biaggi, caduto mentre si trovava in terza posizione, mentre Loris Capirossi è riuscito a piazzarsi quarto dopo aver distrutto la sua Ducati migliore, andata a fuoco nell'innocua caduta del warm-up. Peccato, perchè il successo di uno dei tre azzurri della classe regina, abbinato a quelli ottenuti dal torinese Roberto Rolfo, al suo primo centro in carriera, nella 250 e dal viterbese Stefano Perugini nella classe 125, avrebbe regalato ai tifosi la 13.a tripletta tricolore della storia. Un traguardo rimasto nel cassetto. Sfumato come il sogno di Valentino Rossi di tornare sul gradino più alto di un podio dove sembrava ormai aver messo radici. Con la proverbiale fortuna, anche la vittoria sembra avergli voltato le spalle.

È dal G.P. d'Italia, disputato lo scorso 8 giugno al Mugello, che non vince più. A Barcellona ha sbagliato un paio di curve, lasciando via libera al primo successo di Loris Capirossi con la Ducati, poi è rimasto imprigionato nella pioggia di Assen, finendo terzo alle spalle di Gibernau e Biaggi, mentre a Donington un sorpasso proibito lo ha declassato dal primo al secondo posto. Alle spalle del rivale di sempre. Quel Max Biaggi che nella vigilia tedesca gli ha soffiato la pole. Di un nonnulla. Come di un alito, lo ha poi battuto in gara al Sachsenring Gibernau, l'avversario mai giudicato un rivale pericoloso nella corsa al titolo.

Valentino ha cercato di fuggir via allo spegnersi del semaforo ma la sua fuga, che ha toccato un vantaggio di due secondi scarsi, è stata riassorbita dallo spagnolo. Rossi ha giocato con lui al gatto e al topo, lasciando andare al comando Sete, pregustando la zampata finale. Un guizzo che il folletto ha sferrato in fondo all'ultima discesa. Lo spagnolo, però, è stato bravo a restargli attaccato e a restituire lo sgarbo a Valentino quando il pesarese ha allargato troppo l'ultima curva.

Quattro vittorie quest'anno per Gibernau, tre per un Rossi, un campione del mondo che dovrà rivedere le sue opinioni sul rivale iberico. Bene la Ducati, terza con l'australiano Troy Bayliss e quarta con uno stoico Capirossi, sceso in pista col muletto e gli acciacchi della botta del warm-up.

I sogni di gloria di Biaggi si sono spenti al tredicesimo giro: il romano, scattato male, da decimo era già terzo quando la sua rimonta s'è conclusa con una scivolata. Ai box è rientrato rabbioso, dolorante a una spalla. A terra è finito anche Marco Melandri, a sette tornate dal traguardo, mentre la prima Aprilia è stata quella del texano Colin Edward, 14.o.

Nella 250 Roberto Rolfo è riuscito a trasformare la pole nella sua prima vittoria della carriera dopo ottanta corse disputate. Il torinese ha riportato al successo una Honda dopo ben 24 gare di digiuno - l'ultima vittoria per la Casa di Tokio l'ottenne il compianto Kato nel GP del Brasile del 2001 - battendo lo spagnolo Fonsi Nieto e il francese Randy De Puniet. Quinto s'è piazzato il bresciano Franco Battaini. Una scivolata ha costretto il leader del campionato, il sammarinese Manuel Poggiali, in ottava posizione. Dalla pole al successo è finito anche Stefano Perugini, al secondo successo stagionale dopo quello di inizio anno a Suzuka. Il viterbese dell'Aprilia ha battuto, dopo un vivace testa a testa, l'australiano Casey Stoner e il sammarinese Alex De Angelis. Settimo s'è piazzato il forlivese Andrea Dovizioso, davanti al veneziano Lucio Cecchinello e al romano Simone Corsi. Col successo del Sachsenring, Perugini è ora secondo nel mondiale, con un distacco di venti punti dal leader Daniel Pedrosa, quarto in gara.

Roberto Rolfo esulta per il successo nella classe 250.

Mondiale di motociclismo

Ordine d'arrivo		Classifica		
125	**Tempo**	**Mondiale**		**Pti.**
1. S. Perugini (ITA)	40:11.124	1.	D.Pedrosa (Spa)	137
2. C. Stoner (AUS)	a 0.202	2.	S.Perugini (Ita)	117
3. A. de Angelis (RSM)	a 0.375	3.	L.Cecchinello (Ita)	105
4. D. Pedrosa (SPA)	a 0.774	4.	A.Dovizioso (Ita)	102
5. P. Nieto (SPA)	a 5.877	5.	S.Jenkner (Ger)	98
250	**Tempo**	**Mondiale**		**Pti.**
1. R. Rolfo (ITA)	42:05.199	1.	M. Poggiali (Rsm)	129
2. F. Nieto (SPA)	a 0.150	2.	F. Nieto (Spa)	126
3. R. de Puniet (FRA)	a 0.287	3.	R. Rolfo (Ita)	122
4. S. Porto (ARG)	a 5.305	4.	T. Elias (Spa)	106
5. F. Battaini (ITA)	a 13.097	5.	R. de Puniet (FRA)	105
MOTOGP	**Tempo**	**Mondiale**		**Pti.**
1. S. Gibernau (Spa)	42:41.180	1.	V. Rossi (Ita)	187
2. V. Rossi (Ita)	a 0.060	2.	S. Gibernau (Spa)	158
3. T. Bayliss (Aus)	a.13.207	3.	M. Biaggi (Ita)	130
4. L. Capirossi (Ita)	a 16.521	4.	L. Capirossi (Ita)	97
5. N. Hayden (Usa)	a 16.563	5.	T. Bayliss (Aus)	80

ANSA-CENTIMETRI

TENNIS

Volandri cede nella finale Poker di Moya a Umago

L'italiano Volandri sconfitto in finale da Moya.

UMAGO Fuochi d'artificio nella magica ultima notte di Stella Maris per lo spagnolo Carlos Moya, che ha vinto per la quarta volta (la terza consecutiva) il Croatia Open battendo in finale dopo due ore e un quarto di gioco l'italiano Filippo Volandri per 6-4 3-6 7-5 al termine di una partita entusiasmante. Un pubblico record (più 4000 spettatori in tribuna d'onore il presidente della Repubblica Croata, Stipe Mesic) ha assistito alla finalissima di un torneo di assoluta caratura internazionale che ha visto nel corso della settimana l'esplosione dell'italiano Filippo Volandri, per la prima volta in una finale Atp. Per un italiano arrivare alla finale dell'Atp Tour è sempre un'impresa. Se è vero che nel 2001 Andrea Gaudenzi (classe 73) era riuscito addirittura ad aggiudicarsi sul rosso i tornei di St. Polten, in Austria e di Bastad in Svezia, e Davide Sanguinetti (classe '72) nel 2002 si era imposto a sorpresa nel torneo Indoor di Milano e sul cemento di Delray beach, la finale conquistata da Filippo Volandri (classe '81) nel Croatia Open di Umago acquista un significato particolare e rappresenta il salto generazionale atteso dal tennis azzurro.

Alla ricerca del Panatta perduto, ovvero alla ricerca di un campionissimo pari all'Adriano dei tempi che furono, il tennis azzurro ha scoperto a Umago in Volandri, da Livorno (classe '81 (otto anni in meno di Gaudenzi) una racchetta di livello internazionale, capace di competere alla pari con i migliori giocatori del momento sulla terra battuta. Un anno magico quello di Volandri che a settembre compirà appena 22 anni: n. 154 dell'Atp all'inizio di stagione, Filippo è riuscito punto dopo punto a scalare la classifica dell'Entry ranking.

Volandri, in conferenza stampa dopo aver guadagnato la finale contro Carlos Moya, giocata ieri sera, appariva raggiante, quasi incredulo di aver suscitato tanto interesse da parte dei media croati allo scoccare della mezzanotte di un magico sabato. La partita con Gonzalez era di quella da non dimenticare, per chi l'avesse vista: una delle migliori partite di quest'anno sulla terra battuta, diceva chi se ne intende. Immaginarsi la felicità di Volandri dopo la vittoria: «Ho cercato di essere in partita fin dall'inizio, c'è stata qualche palla discussa, ma ho conservato la calma necessaria per aggiudicarmi il tie-break; poi il mio avversario ha cominciato a sbagliare e nel secondo set è stato tutto facile».

La stampa croata si affretta a chiedergli se può essere lui il nuovo Panatta, l'uomo che l'Italia cerca da tempo. Volandri risponde: «Io cerco solo di fare nel migliore dei modi la mia professione; che è quella di tennista; i risultati di quest'anno non sono dovuti al caso ma a una preparazione avviata a Montecarlo».

Ezio Lipott

Valentino: «È stata una bella gara, ma non mi sono divertito per un errore stupidissimo»

SACHSENRING Si può racchiudere in una sola battuta l'umore di Rossi tra i boschi di Dresda. «È stata una bella gara, ma io non mi sono divertito». Un condensato capace di esprimere tutta la rabbia e la delusione del re folletto del Motomondiale per quella vittoria sfumata, rimasta cristallizzate in quei maledetti sessanta millesimi di secondo che hanno gelato speranze e sogni di tornare al successo. L'ha detto in italiano, l'ha ripetuto al mondo nel suo inglese coniugato solo al presente. Anche se ripensa al passato e trasforma la rabbia in una smorfia.

Non vince più da quattro gare e invoca la sfortuna. «Nella prima parte della stagione - è il Rossi pensiero - sono stato un pò sfortunato: tra bandiere gialle, interruzioni per pioggia e regolamenti me ne sono successe di tutti i colori. Stavolta, invece, la sfortuna non c'entra niente. Ho fatto un errore stupidissimo perchè ho cercato di proteggere la traiettoria interna e chiudere la strada a Gibernau... invece non ce l'ho fatta a fermarmi e sono stato costretto ad allargare la linea e ad aprire in ritardo il gas». E lui, Sete Gibernau, l'ha ripassato e ha vinto.

Un errore che ha trasformato Rossi, per la filosofia del clan di Tavullia, nel primo dei perdenti. «Ho provato ad andare via - racconta la sua corsa Valentino - ma non ce l'ho fatta. Grandi complimenti a Gibernau, è stato bravo». Non cerca di nascondere la rabbia. «Ma non mi fa arrabbiare Gibernau - precisa - mentre mi fa arrabbiare il fatto che ho sbagliato».

È dal Mugello che non vince, è dalla gara di Barcellona che non disegna un cerchio di Giotto in prova. È sempre leader del mondiale, con 29 punti su Gibernau, ma comincia a rivalutare la pericolosità dello spagnolo, sinora giudicato solo un bravo ragazzo con qualche guizzo isolato. «Ha vinto quattro gare, io tre. Sì, ora devo dire che Gibernau è più pericoloso di quanto poteva sembrare. Mi ha sorpreso perchè non mi aspettavo che fosse così forte».

Lo spagnolo Gibernau (sin.) vince davanti a Rossi.

PATTINAGGIO ARTISTICO

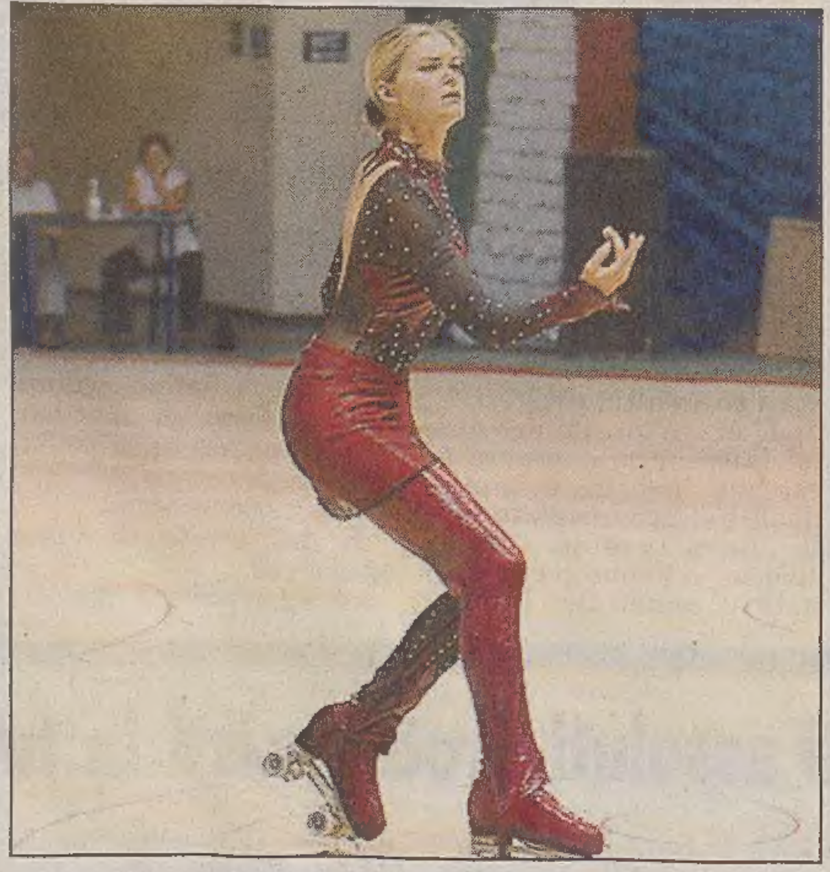
CAMPIONATI ITALIANI Si sono conclusi in un PalaTrieste gremito i tricolori juniores e seniores dove gli atleti regionali hanno conquistato cinque medaglie

La Romano ancora regina con due ori, due bronzi a Profita

Un argento è stato vinto dalla coppia danza De Candido-Pontello. Tanja pronta per europei e mondiali

TRIESTE Si sono conclusi ieri i Campionati italiani juniores e seniores di pattinaggio artistico, dove i pattinatori regionali hanno conquistato cinque medaglie: due ori nel singolo per la campionessa mondiale in carica Tanja Romano (Ss Polet) e due bronzi per il compagno di squadra Davide Profita, nonché un argento vinto dalla coppia danza Melissa De Candido (Apa San Vito Pn) e Mirko Pontello (Sk San Polo Tv).

Eccezionale la prova del programma lungo di Tanja Romano: in testa sin dallo short, era l'ultima atleta a scendere in pista sabato sera, dopo che solo Sonia Traversa (Hp Voltri Ge) aveva pattinato un buon programma, eseguendo il triplo toe-loop e il triplo salchaw e meritando un punteggio medio di 9.2. L'entrata in scena di Tanja è stata acclamata da tutti gli spettatori del PalaTrieste, letteralmente gremito: non ha deluso le aspettative, esordendo con una combinazione di due tripli toe-loop, seguita dal triplo salchaw, dal doppio axel e dal triplo lutz. La qualità e la potenza dei suoi salti non hanno avuto eguali. Altissimi i punteggi: 9.6 nel contenuto tecnico e addirittura 9.9 nello stile; soltanto una caduta nel triplo flip le ha precluso il 10.0. Le sue prime parole sono state: «Sono felicissima. Ci tenevo moltissimo a fare bene davanti al pubblico di casa». La classifica finale ha visto Tanja Romano e Sonia Traversa conquistare i primi due posti sia nel libero che nella combinata; bronzo, rispettivamente, a Graziosi (P. Monte d'Ago An) e Barossi (Concordia Bagnolo).


Tanja Romano del Polet. (Agenzia fotografica Globus)

La coppia De Candido-Pontello. (Agenzia fotografica Globus)

Tra gli uomini, invece, nessuno ha eseguito un programma pulito: l'ha spuntata Andrea Barbieri (Sc Oderzo Tv), al primo anno in categoria, seguito da Mauro Mazzoni (Acsi Vittoria Pg), veterano con al suo attivo alcune medaglie mondiali. Il triestino Davide Profita, secondo dopo lo short, ha dovuto cedere una posizione: «Quando sono sceso in pista non ho reso al cento per cento. Mi sono allenato molto e speravo in un piazzamento migliore».

Questi i commenti di Mojmir Kokorovec, allenatore del Polet: «Abbiamo lavorato soprattutto nelle ultime tre settimane a causa degli impegni scolastici di Tanja, infatti nel programma breve è giunta affaticata: in ogni caso ha mantenuto il controllo ed i risultati si sono visti. È quasi certo che parteciperà sia ai Campionati europei di Trieste, sia ai Mondiali: dovrà guardarsi non dalle connazionali,. bensì dalla spagnola Sanchez e dall'americana Mulkey, detentrice del titolo iridato del libero. «Da due anni otteniamo solo buoni piazzamenti - dice - e ciò testimonia la bontà del lavoro impostato. Riguardo alla gara degli uomini, nessuno ha dimostrato sufficiente maturità. Lavorerò con Davide per compensare l'aspetto psicologico, che a volte non gli permette di concludere le gare nel migliore dei modi».

Nella coppia danza abbiamo assistito al sorpasso di De Candido-Pontello, ai danni dei fratelli Bornati (P. Travagliato Bs); terzi dopo le danze obbligatorie, gli atleti allenati da Monica di Iorio e Paolo Colombo hanno suggellato il secondo posto dell'original con un libero pattinato su musiche orientali: alle loro coreografie hanno collaborato Sandro Guerra e Bruno Guizzon. Il titolo è andato a Pizzi-Grossi (Sk S.Agata-Pol. Arci Uisp). Nel singolo senior, infine, 14° posto per Arianna Ieicic e per Raffaele Sincovich (Pa Jolly Ts), 20° per Danila Trezza (Sc Olimpia Ud), 24° per Cristina Sirotti (Gradisca Sk. Go) e 25° per Isabella Lucigrai (Ccrs Vipava Go).

Riccardo Ferrari

Ha emozionato il giovane Riva autore di una tripletta dorata

TRIESTE Se la gara del singolo seniores ha portato in pista al PalaTrieste atleti di altissimo livello, non da meno sono state le altre discipline. Tra gli uomini juniores, grande emozione ha destato la prova del giovane Roberto Riva (Cornate d'Adda), campione mondiale juniores in carica e autore al PalaTrieste di una tripletta dorata. Negli esercizi liberi ha eseguito tutti i salti tripli, terminando la gara con oltre cinquanta punti di vantaggio su Giovanni Rigo (Pol. Valdagno); terzo Davide Postiglione (Forlì Roller), mentre i triestini William Merlato (Pa Jolly) e Marco Del Zotto (Sc Gioni) sono giunti, rispettivamente, 9° e 12°. Invertita rispetto lo scorso anno la classifica ai vertici della coppia danza juniores: il titolo è andato a Coffele-Bacchiega (Ar Casteldariese), mentre i campioni in carica Bassich-Bonaldo (Hc Venezia), allenati dal giuliano Boris Mazziero e argento ai mondiali di Wuppertal, sono giunti secondi; terzi i bolognesi Versari-Cazzoli (Pol. Crespellano-Up Persicetana). La gara più spettacolare è stata quella della coppia artistico senior: assenti i leggendari Palazzi Rossi-Venerucci, la battaglia per il titolo ha visto imporsi Grandi-Dallarda (Fiorenzuola-Sport Life), davanti a Zanforlin-Degli Esposti (Olimpica Rovigo-Pol. Pontevecchio) e Nardo-Barbieri (Sc Oderzo), inizialmente al comando dopo lo short.

Infine, l'ultimo vincitore di questi campionati è stato il comitato organizzatore guidato da Fabio Hollan, presidente regionale Fihp: sette giorni di gare condotti senza intoppi, grazie al prezioso contributo di enti publici e privati tra cui la Regione, la Provincia ed il Comune, la Fondazione CrTrieste, la Camera di commercio, l'Aiat e l'Act.

r.f.